

Ex libris
Escolec

Oxtal ~~am~~

me gessit

36

~~_____~~



RAGVAGLI

DELL'

ORIGINE

DELLA GVERRA
D'VNGARIA.

Dell'Assedio di Vienna, e sua liberatione:
delle Vittorie ottenute contro il Turco
in Austria, in Vngaria, in Polonia, in
Schiauonia, in Dalmatia, nell'Arcipe-
lago, nella Morea, & in diuerse parti
del Mondo dell'Armi Christiane.

Con noua aggiunta delle Vittorie,
fatti memorabili, & altre notizie
Historiche, successe nell'
Anno M.DC.LXXXV.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG.

CAVALIER

PROSPERO

MANDOSI.

~~ex libris Josephi Craxi~~ 943.6
A.R. 1849
In Venetia, Appresso il Giunta. 1685.

Con licenza de' Superiori.

R. 14507
ex libris de
Francis Ostal &

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

PRINTED BY THE UNIVERSITY OF TORONTO PRESS

1968

6

1968

1968

1968

1968

1968

1968

1968

1968

1968

ILLVSTRISSIMO SIG.

PADRONE OSSERVANDISSIMO



I prometteuano gl' antichissimi felici presagi di fortunati auuenimenti, se cadeuano sopra gl' altari olocausti conformi al genio della Deità, à cui veniuano offerti; onde io, la di cui premurosa assistenza hà per oggetto primario rendere in grado à V. S. Illustriss. i miei humili ossequij, riuerente ammiratore di quella Pallade, che le fù sì liberale in dispensarle, l' asta, e l' oliuo, ben posso sperar gl' applausi d' un comune gradimento verso questi miei RAGVAGLI, mentre dalla mia obligatissima seruitù consacrati all' alto suo merito, s' uniformano alle nobilissime applicationi d' un Cavaliero, quale con l' Aquila, e scala del gentilitio suo Stemma,
dimo;

dimostra, che hà pronte l'ali per
sormontare alla sublimità di quei
gradi, che la virtù riverita ne' suoi
dottissimi Volumi, le di cui carte
servono di penne alla Fama, & il
valore, che le risiede nel cuore, le
promettono. Supplico la somma
sua benignità à rimirarli come ar-
gomento delle mie obligationi, nella
certezza, che sotto gl' Allori, che per
tanti titoli le tessono corone, saran-
no sicuri da' fulmini dell' invidia,
non senza passione li rimirerà qua-
lificati dal pregiatissimo suo patro-
cinio, al quale sottoponendo la mia
tanto benificata divotione con pro-
fondissimo inchino à V. S. Illustriss.
mi riproduco, quale maggiormente
m' autenticherà il titolo, con cui mi
soscrivo Roma li 24. Lug. 1684.
Di V. S. Illustriss.

Emiliss. Obligat. Serno
Francesco Leone.

NOTA DE' PRENCIPI,

Che si sono trouati al soccorso

DI VIENNA.



Augustissimo Imperadore
La Maestà del Rè di Polonia
Il Duca Carlo di Lorena
L'Elettor di Sassonia

L'Elettor di Bauiera

Il Prencipe Luigi di Baden

Il Marchese Ermano di Baden

Il Prencipe di Vualdech Marescial del
Campo

Il Marchese di Parait della Casa di Bran-
deburgo

Il Marchese d'Ouspoch della Casa stessa

Il Prencipe Primogenito di Luneburgo

Il Cadetto di Luneburgo

Il Duca di Saxeniauenburgo

Il Duca di Sassonia Haisnach

Il Duca di Sassonia Gotta

Il Duca di Sassonia Hal

Due Duchi di Neuburgo, Cognati dell'
Imperadore

Due Duchi di Vuitembergh

Due Prencipi di Analt

Due Prencipi di Olestein

Il Prencipe Eugenio di Sauoia

Il Duca di Croi

Il Prencipe di Ochenzollexen

Il Prencipe di Lumbimirtschi

Il Prencipe di Solm

Il Conte Ernesto Rudiero Starembergh .

DESCRIZIONE

Dell' Armata Christiana .

L'Esercito Cesareo hauea quattor dici Reggimenti di Fanti, che predeuano il nome da' loro Comandanti, cioè

Il Regimento Starembergh , Mansfelt, Diepental, Baaden Grana, Stranfaldo, Souches, Eister, Bech, Vuallis, Scherffexbergh , Neuburgo, Thim, e Vurtembergh .

Dodici Regimenti di Corazze , e di Caualli, cioè

Il Regimento Rabatta, Gondola, Allauuel, Palfi, Dunninualut, Caprara , Montecucoli, Sassenlauemburgo, Taft, Goz, Dupigni, e Merzi.

Trè Reggimenti de' Dragoni, cioè Stirum, Castelli, Erbeuille.

Quattro Compagnie di Croatti , e di Ricciardi, e son tutti 35. mila oltre otto mila trà Vngari, & Vllari .

Il Treno dell' Artigliaria trà carri di pro. uanda, monizioni da guerra, e da bocca con Caualli . e gente necessaria era numerosissima distribuendosi 60740. porzioni da bocca il giorno.

L'Esercito del Duca di Sassonia, consiste in sei Compagnie di Dragoni comandati dal Conte Reus, ed vna de Tribanti della guardia à cavallo.

Il Reggimento dell'Elettor à cavallo

Quello del Marefcial del Cãpo à cavallo.

Quello dell'Elettore à piedi

Quello del Marefcial Tenente Generale

Flemingh à piedi.

Quello del Colonnello Cupoffer à piedi.

Otto Compagnie di Granatieri.

Il Reggimento del Colonnello Leueus à piedi.

Quello del Duca Falam Christiano di Saffonia à piedi.

Quello del Colonnello Golz à piedi.

Quello del Conte di Trautmandohff à cavallo.

Quello del Colonnello Plas à cavallo.

Oltre color, che assistevano al bagaglio, ed all'artiglieria, che era di 18. cannoni di campagna, e 4. mortai con gran prouisioni da bocca, e da guerra: era comandata tutta l'armata dall'Elettore. E son tutti 10. mila.

L'Esercito del Duca di Bauiera comandato da lui in persona consisteva in 10. m. combattenti trà Fanti, Caualli, Dragoni, e Corazze.

L'Esercito de' circoli era di 4. Reggimenti à piè, due di Corazze, ed vno di Dragoni comandati del Marchese di Baireit.

Trè Reggimenti di trè m. Polacchi sotto il Prencipe Lumbomirschi, condotti à soldo dell'Imperadore.

4
L'Esercito Polacco è composto di Vssari de' migliori, e de' più nobili Soldati della Polonia, armano in questa foggia. Chiuso il capo nell'elmo, il petto, schiena, e maniche di ferro, con due grand'ali nel tergo di penne d'Aquila: Alla destra portano vna lancia con banderuole di taffetà, alla sinistra vno scudo: Dalle spalle infino alla groppa del cauallo gli pende vna gran pelle di Tigre, & al fianco la Sciabla. Sono cinque mila, e gli dà la Republica due Cōmilioni nella medesima guisa forniti, oltre i loro seruidori, che in tutto fanno il numero di 40.m. nè questi si chiaman serui, nome, che non si vsa sotto il titolo di Soldato. Dopò questi seguono i Pansieri à cauallo armati di giacco, e di piccolo elmetto con lancia piccola, braua gente, e tutta nobile. Vengono appresso i Colacchi armati di schioppo, e sciabile, & altri di arco. Ultimi sono i Dragoni pure à cauallo, gente attà à qualsia tentatiuo, armati di moschetto, e famosi ladroni. Di più la Pecotta parte armata di Lance, e Bardesi, che è certa sorte di Mannaie, il di cui ferro è in cima acuto, e cala poi in forma di mezza luna; altri pedoni, che si chiamano Aiduc, gente feroce di forma Gigantesca, portano sù le spalle il Moschetto, in mano l'Accetta, & al fianco la Sciabla.

5

DESCRIZIONE
Dell'Esercito del Gran Turco.

IL Gran Visir ridotto in affetto tutte le Genti, e le monizioni da Guerra, e da boeca, che riputò necessarie ad vna sì grande impresa, fece vna mostra generale dell'Esercito sì per vedere, e bilanciar le forze, come per dar sodisfattione al Gran Turco per la spesa grandissima, e presso che insoffribile, da lui fatta in questo armamento; volendo anche nella rassegna separar i deboli, e gl'Infermi da'sani, e da'forti gl'inermi da gli armati, e da'bellicosi gl'imbelli, acciò che potesse conoscer quello potea prometterli da vn'Esercito di trecento mila soldati, e più. Quindi a'7. di Giugno del 1683. fece passar l'Esercito, che veduto dal Gran Turco, disse, non trouarsi forze vguale alle sue.

Primieramente comparuero 13. mila Me'sopotami armati d'arco, e di Scimitarra.

14. m. Assirij, e di Babilonia condotti infin da'confini della Balsara, la maggior parte à cauallo amici di spada e di saetta.

24. m. Soriani gente ricca più di habito, che di coraggio, più amica di preda, che di battaglia, ancorche nelle baruffe sia dotta nel volteggiare i caualli.

30. m. di Natolia, ardi ti à cauallo, e nati arcieri.

18. m. di Giudea, e di Palestina, Caualleri veloci, lanciatori, ed arcieri pronti anzi alla fuga, ed alla rapina, che alla pugna: poveri

d'abito, e di virtù.

8.m. Trà Cilicij, e Caramanij armati di scimitarra, di mazza, e d'arco, rozzi, e duri, e dediti alle ruberie, ed à gli assassinj.

16.m. Greci di nerbo, e vigor del Cāpo armati d'archi, e di spada, buoni à piè, ed à cauallo.

8.m. Nobili per guardia, famiglia, e fida del Generale.

24.m. di quei d'Arizum, di Armenia, e di Cappadocia, assuefatti nelle risse, e nelle battaglie: armati di spada, lancia, e di qualche archibucio de primi à prender l'arme, ed incontrare il nemico.

12.m. Giannizeri Europei stipendiati, non meno inferiori di forze, e d'armi di quei di Costantinopoli.

28.m. Asiatici, Georgiani, e de' paesi di conquista armati à loro vfanza.

14.m. Tartari, e Falachi inermi; seruon solamente per vrli, e grida.

Vltimi si fecer vedere, in vno squadrone 35.m. nobili di molte Città figliuoli, e congiunti di Balsà, di Spai, e simili pronti à viuere, e morire per il loro Gran Signore, tutti bene armati, e di grande speranza.

Fatta la rassegna de' Soldati comparuero 12.m. Guastatori armati di ferro tagliente, e di vn mazzo di corde à guisa di banda.

14.m. viuandieri con carri; e caualli di vettouaglie, e di altri viueri.

13.m. Assistenti al treno dell'artiglieria.

13.m. Assistenti alle carrette del bagaglio e de' viueri,

7

In tutto 294.m. hauendo il Gran Visir
licenziato più di 20.m. stimati inutili all'ar-
mata, che nel viaggio s'ingrossò di 30.mila
altri volontarij.

Vfficiali Maggiori dell'Esercito Turche-
sco, i quali formoron quartiere sepa-
rato nell'Assedio di Vienna.

M Vstafà Carà Gran Visir.
Ibraim Bafsà Generale del Campo
Bafsà di Caniffa.
Bafsà d'Egitto, e di Natolia in vn quartiere
Bafsà di Negroponte, e di Cipro.
Bafsà di Aleppo, e di Trabifonda.
Bafsà di Buda, e di Damasco.
Bafsà di Neuchefel, e di Belgrado.
Bafsà di Varadino, e di Temifuar.

Robbe per mantenimento del Campo.

V Entiquattro Galeotte bene armate
per lo Danubio.
8.m. Barche da traggittare, e da far ponti.
24.m. Traui per far ponti, e per altri biso-
gni dell'armata.
20.m. Balle di lana per empire i fossi, e fa-
cilitar le scalate.
500. Cannoni di Batteria trà grossi, e picco-
li.
80. Mortari per iscagliar bombe, ed altro.
40. mila bombe.
160. mila Granate.
180. mila Palle di cannone.

200. mila Quintali di poluere .
 220. mila Quintali di corda .
 30. mila casse di cento bottoli di palle di
 moschetto .
 60. m. casse di sessanta bottoli di palle d'ogni
 forte .
 80. mila Lance lunghe co' ferri .
 30. mila Archi .
 150. mila Freccie .
 200. m. tra zappe, picconi, e pali ,
 80. m. tra falci, e manerini da tagliar ferro .
 100. m. sacchi da portar terra per gl'ap-
 200. m. Quintali di salnitro. (procci.
 30. m. cauelli per lo treno.
 3. m. Camelli per il bagaglio della Corte
 800. m. Rotola di carne salata di Vitella ,
 e di Manzo .
 100. m. Sacchi di fior di farina di formento .
 260. m. Rotola di ceci, e faue biscottate .
 460. mila Sacchi di grano .
 400. m. Sacchi di piselli, faue, e fagioli per li
 caualli .
 100. m. Sacchi di paglia tritata per li caualli .

Bottino trouato nel Campo .

800. **B** Voui . 2. m. Carri d'Orzo.
 160. **B** Cannoni grossi, e piccoli fra qua-
 li molti rapiti a' Polacchi, Veneziani, Per-
 siani, e Moscouiti .
 40. Mortari per gittar bombe, e sassi .
 200. Carri di poluere, oltre tre, che si bra-
 giarono inauedutamente .
 40. m. libre di peso di piombo in pani .

18. m. Granate di metallo .
 2. m. Granate di ferro .
 10. m. tra zappe, e badili nuoui .
 1000. Balle di miccio .
 2. m. Palle di fuochi artificciati }
 5. m. libre di pece greca .
 1000. libre d'oglio di sasso .
 50. m. libre d'oglio di lino .
 15. m. libre di salnitro .
 5. m. pezze di tela per padiglioni .
 30. m. libre di metallo da far moneta .
 200. m. sacchi di pelo per portar terra .
 10. Barili di chiodi di cauallo .
 5. m. Barili di chiodi grandi di ferro per
 far ponti .
 1500. Lanternoni . 4. m. Pelli di pecora .
 2. m. Groppi di spago di pelo di Camelo
 20. m. Labarde .
 20. m. sacchetti di pelo per metter poluere
 400. Falce per secar fieno .
 5. m. Archibugi nuoui .
 500. Balle di lana .
 10. m. sacchi di lana vuoti .
 20. m. Lastre di ferro, e scudi di riparo .
 10. m. libre di grasso, e di seuo .
 2. m. Cornette da poluere .
 2. m. cornette grandi da poluere per le
 mine .
 400. Mantici per ismorfar le bombe
 10. m. Libre di ferro non lauorato .
 2. m. strumenti di legno per alzar mac-
 16. Inchudini grosse di ferro. (chine .
 8. m. Carri vuoti .
 4. m. Bombe grosse .
 18. m. Palle di vario peso. A 5 234

20. m. strumenti per tirar granate ?

8. m. padiglioni situati à modo di palagi,
per le strade de' quali haueuan fatto 700.
pozzi d'acqua sorgente.

Quantità grande di corde per tirare i can-
noni .

Quantità grande di sacchi di farina, di orzo,
di riso, e di caffè, che per esser rapiti da
più parti, non si poteron numerare .

NOTIZIA SINGOLARE .

IL Padiglione del Gran Visir fù piantato
nell'ameno, e famoso Giardino della
Favorita di S.M. Cesarea della grandezza
di vna Città. Parea questo vna grande, e
fontuosa Regia, di varij, e superbi apparta-
menti, adobbati di ricchissimi abigliamenti ;
quiui si vedeano più, e più stanze, e ritirate,
per li proprij figliuoli del Visir, per li prin-
cipali Ministri, e Officiali, e per tutto il re-
sto della nobiltà con la maggior magnifi-
cenza dell'Impero Ottomano ; Vi erano
Moschee, stufe, bagni, ferraglio, Erario, Se-
gretarie, cassa militare, arsenali, magazzini,
vettouaglia da bocca, e da guerra, giardini,
fontane, e molti animali diletteuoli. In tutto
l'Assedio vi erano 100. m. Tende tutte ben-
fornite, ricche, e diuersamente : Dodici mi-
ne di smisurata grandezza fatte sotto delle
muraglie, e baluardi, che oggi sembrano
scogli orribili. E nella facciata, o frontespi-
zio del Padiglione del Gran Visir vi era
questa Iscrizione, che contiene tutti i Tito-
li del Gran Signore.

II

MAOMETTO IMPERADORE DI
TVTTO L'ORIENTE, OMBRA DEL
GRANDE IDDIO, RE DE'RE, SIG.
DELLA SANTA CITTA' DI MEC-
CA, CVSTODE DELL' ARCA DEL
GRAN PROFETA MAOMETTO,
SOLDANO DELLA GRAN CITTA'
DI COSTANTINOPOLI, E SVO IM-
PERIO : DOMINATORE DELL'
OCEANO; PADRONE DI GIERO-
SOLIMA, E DEL SEPOLCRO DI CRI-
STO NAZARENO, PERSECVTORE
DE' SVOI SEGVACI, ED ESTIRPA-
TORE DELLA SVA LEGGE .

R. P. Martinus Strigonius Societatis Iesu
obiit Brunæ 1649. anno secundo Prouin-
cialatus secundi morum probitate, ac Sã-
ctitatis opinione in Germania illustris.

Eius

De Leopoldo Ignatio Austriaco
Profetia .

Ferdinadus IV. fiet Rex Romanorum,
paulò post morietur . Leopoldus eius
Frater fiet Romanorum Imperator; attamẽ
propter multos eius hostes impossibile erit
credere, quod Coronam Romanam accipiet;
contra spem, solo auxilio Dei certò Ro-
manorum Imperator fiet. In iuuentute sua
magnas infirmitates, & mortalia pericula
subibit, semper tamen ope Dei reconuale-
scet. Magnas aduersitates, & multos hostes
habebit. Turca procul prope veniet eo suc-

cessu, vt exigua spes pro Domo Austriaca futura sit; Postea verò Deus iuuabit, & Cæsar Victoriam reportabit, & Turca confundetur cum omnium admiratione; Magnas dissensiones habebit propter suam sponsam, quam accipere debebit ex Hispania; diù protrahetur, & apparebit, quasi quam impossibile esse illam accipere, magno tamen labore, & certo illam accipiet. Initio magnas belli aduersitates à Gallia habebit, aliquæ infidelitates, & proditiones palam fient, & apparebit, quasi omnia deberent perdi; Nam Hostis in principio magnas Victorias, & fortunas habebit, & omnes credent, nec aliter cogitabunt, quam quod Hostis omnibus patietur. Postea Deus Cæsari, & Domui Austriacæ auxiliabitur, omnes Hostes superabit, atque ad illius pedes ponet, vt omnes homines sint admiraturi, & opem Dei, qui semper curæ Domui Austriacæ assistit agnitori.

Tunc Aquila sese in altum eleuabit, & omnibus suis hostibus potietur, & foeliciter regnabit; Plures Prouincias, quam Maiores eius habuerint, accipiet. Domus Austriaca ab hoc Cæsare Leopoldo rursus multiplicabitur, & foelix fiet, foelicior quam vllus vnquam ex Domo Austriaca fuerit. Plures quam vnam habebit Vxorem. Sua Maiestas Imperator Leopoldus fortunatus Dominus ex omnibus suis hostibus ope Dei potens fiet. Amen.

Il R.P. Martino Sstrigonio della Compagnia di Giesù morì in Bruna l'anno 1649. l'anno secondo del suo secondo prouincialato, per la bontà de' costumi, e concetto di Santità, illustre nella Germania.

Sua Profezia di Leopoldo Ignazio d'Austria.

Ferdinando IV. farà eletto Rè de' Romani, e poco doppo morirà. Leopoldo suo Fratello farà creato Imperador de' Romani, con tutto ciò per la moltitudine de' suoi Nemici, riuscirà impossibile à credere, ch'egli habbia à riceuere la Corona Romana, mà contro l'opinione di tutti, col solo aiuto di Dio, certamente farà Imperadore. Nella sua giouentù soggiacerà à grandi infirmità con pericolo di morte, mà sempre col fauor Diuino si riuerà. Hauerà molte auersità, e molti Nemici. Il Turco da lontano gli verrà vicino con successo tale, che auanzerà poca speranza della durazione di casa d'Austria. Dopò Dio il soccorrerà, e Cesare riporterà la Vittoria, e il Turco resterà confuso con ammirazione di tutti gl'huomini. Hauerà gran dissensioni per la sua sposa, quale douerà riceuere dalla Spagna, si protraeranno lungamente le Nozze, e sembrerà quasi impossibile, che la possa riceuere: mà con gran fatica, e sicuramente la riceuerà. Nel principio patirà molte auersità dalla Francia: Si scopriranno molte

te

te fellonie, e tradimenti, & apparirà, che habbia quasi perduta ogni cosa, poiche il nemico da principio hauerà grandi Vittorie, e fortune, così che tutti crederanno, nè penseranno altrimenti, se non che il Nemico sia per impadronirsi di tutto. Deppo Dio presterà aiuto a Cesare, & alla Casa d'Austria: Supererà, e confonderà tutti i nemici, e se gli metterà a' suoi piedi, di maniera che tutti gl'huomini saranno per marauigliarsi, e per confessare la protezione di Dio, che sempre assiste alla sua diletta Casa Austriaca.

Allora l'Aquila si solleuerà in alto, e dominerà tutti i suoi Nemici, e regnerà felicemente. Più Prouincie di quelle, che hebbero i suoi maggiori, possederà. La Casa Austriaca da questo Cesare Leopoldo di nuouo si moltiplicherà, e si farà più felice, ed egli sarà più felice d'alcun'altro della sua casa. Hauerà più d'vna Moglie: Sua Maestà l'Imperador Leopoldo fortunato Signore, diuerà potente coll'aiuto Diuino frà tutti i suoi Nemici. Così sia.

DELL'

ORIGINE DELLA GUERRA

Dell'Vngaria, e dell'assedio

DI

V I E N N A .



On guerreggiaron mai gl' Ottomani per desio di gloria. Vollerò sempre le Vittorie sicure, non difficili; ed hebbero in grado solamente quelle, che loro ageuolò la negligenza altrui, ò presentò la perfidia. Souente suscitaron le dissenzioni, e souente le difesero: la lor protezione riuscì vie più dannosa della tirannide stessa: impercioche rendendo deboli i forti, oue aggiugean forze à i deboli, diueniron per violenza Signori de' primi, e de' secondi per volontà con due dominij, vno donato, e l'altro rapito. Non per tanto biasimeuole in ragion di guerra farà la lor frode, mà la cecità di coloro, che eleffero anzi di soffrire il giogo crudelissimo de' Barbari, che di accomodarsi alla dolce Signo-

gnoria de' legittimi loro Prencipi :

Questa sciagura hà prouato, e proua più d'ogni altro Regno l'Vngaria, i di cui popoli per legiere cagioni, e gelosie di stato hora armandosi ad vsurpare il diritto de' loro naturali Signori, hora soffiando alla Porta d'Oriente per accender tempeste di guerra ad assorbir Prouincie, e Regni, sono stati astretti ad abbandonar nell'arbitrio de' Turchi con le pretenzioni la libertà, pagando bene spesso con l'oro, e col sangue quel dominio, che sotto i veri Prencipi altro che vna apparente diuozione, e dipendenza loro costato non farebbe.

La Ribellione, che nel 1660. nacque dalle vane dissidenze de' Comitati per lo necessario introducimento de' Soldati Alemani nelle lor Città, ò Fortezze, crebbe nell'interesse, e nel vantaggio de' Grandi, ed haurebbe terminato nella rouina del Prencipe, se la Diuina Prouidenza non hauesse tolto dalle mani de' malcontenti le squadre, e scaricatele sù le medesime loro teste.

Gli agguati tesi alla vita di Cesare dal Conte Pietro Zrin presso Pottendorf: il fuoco che introdusse il Conte Nadasdi nel nouo Palagio dell'Imperadrice in Vienna nel 1668. e'l corromper l'acque ne' pozzi di Corte nel 1670. non sortiron maggior effetto, che confonder lo'ngegno degi artefici, e la tracoranza de' traditori. Innorridi la perfidia, allorache il medesimo Nadasdi in vn suo Villaggio volea presentar la morte all'Imperadore nel pasticcio auelenato, in

vece del quale si fustitui vn'altro per opera della moglie stessa del Conte, à cui il Cuoco confidato haueua il segreto, che fù cagione della morte di ambedue, apprestata all'vna nel veleno, ed all'altro nell'armi dalle medesime mani del Traditore dissubidito.

Non cessarono in tanto le occulte pratiche con la Porta, perche risolueffero alla fine i Turchi di assalir gli Stati di Cesare; maneggiauanle con profondo silenzio il Zrin, e'l Marchese Francesco Frangipani suo Cognato per mezzo de' Transiluanii, come pur facea il Conte di Tatembach Consigliere del Reggimento della Stiria, che possedea molti Beni nel Contado di Cilea. Mà il Tatembach tradito dal suo Segretario; e scouerti i trattati del Frangipani, e del Zrin dall'Interprete Panaiori al Residente Cesareo in Costantinopoli, e conuinti da medesimi lor fogli, rinuenuti in cinque cassoni di Scritture nella forpresa del Forte di Murano, oue tener soleano le combriccole, rimase nel 1671. a' 30. di Aprile decapitato in Vienna il Nadaldi, il Zrin, e'l Frangipani in Neustat, ed indi à sette mesi nel primo di Dicembre il Conte di Tatembach nel palagio del Consiglio di Gratz, per essersi nõ prima terminato il Processo.

Pensò l'Imperadore, che il Sangue de' Capi valesse d'insegnamento alle altre membra, le quali implorando il perdono sfuggissero quel castigo, che elle stesse confessauan di meritare. Quindi a' 6. di Giugno del 71. publicò il general perdono, dal quale

le escluse coloro, che per iscolparsi, non venissero in Corte.

Non la Giustizia; non la pietà furon vauoleuoli à recar compenzo alle sedizioni. Si spense in que' principali felloni la vita, non già l'vmore, che dilatandosi fece pulular dalle quattro teste recise altre infinite. Chi rimase fuori del perdono publicato si esasperò maggiormente, chi fù ammesso, se ne abusò. Vniti co i primi i secondi eleffer nuoui Capi col pretesto della libertà di coscienza, e de' priuilegi del Regno, ed adescando con questi incentimi in apparenza plausibili gl'animi de' Comitati, forti di consiglio, e d'armi, uscirono spesso in campagna aperta contro i Cesarei, co' quali con fortuna scambieuole hor vinti, hor vincitori rimasero pur alla fine presso, che sconfitti dal valore del General Caprara.

Crescean pure in maggior numero per lo concorso de' maluiuenti, protetti bene spesso da' Turchi senza penetrarsi, se con l'intelligenza della Porta; oue prometteasi tutto giorno a' Ministri Cesarei di scacciarli dall'Vngaria, ed iui dipoi gli si coneedea tutto giorno ricetto.

Fomentaua il primo Visir gl'Inuiati de' Ribelli, promettendo loro i soccorsi per mantener viue in questa maniera le discordie fra Cesare, e gl'Vngarizi quali non si rimaneuan pure d'inuiare spesso Plenipotenziarij in Vienna, fingendo di voler comporner le differenze; Ma in sostanza intendeuan di addormentar l'Imperadore, per atten-

der

der frà tanto gli aiuti poderosi de Turchi . Serbaron questo tenore dal 1671. infino al 79. quando costituito Capo di tutti il Conte Techli , che non hauendo potuto con sue frodi conchiuder cosa rileuante alle sue pretenzioni in Vienna ; spedì nuoui Ambasciadori in Costantinopoli ; oue così ben maneggiò la faccenda, che indusse alla sua protettione il Gran Visir, il quale nel 1680. cominciò insensibilmente ad apprestare i necessarij bastimenti alla guerra, facendogli condurre nelle piazze de' confini , per non dar gelosia à gl'Imperiali : questi rimaneuan più facilmente à bada , oue il Techli mostrauasi sempre più desideroso di agguistamento. Dimandaua egli continuamente la pace, mandando in dietro , ed innanzi i Commissarij senza mai depor l'armi, quali protestaua tener per vantaggio , non per offesa. Ne per altro fine nel Mese d'Agosto 1682. trattò le nozze della sorella col Conte Esterasi Patino dell'Vngaria fedele . Mà si conobbe esser tutti mezzi per temporeggiare , non conoscendosi ancor vigoroso, oue i nemici stauan forniti di forze ; le quali tosto che vidde indebolirsi per gli continui disaggi di sostentarsi nel paese del Turco ; colta l'occasione ruppe improuisamente tutti i trattati di pace , ed auanzossi con le Truppe sotto Casouia , Piazza forte dell' Vngaria Superiore , e deuastando il Paese l'astrinse con l'assedio. Il Generale Strasoldo difese valorosamente con gl'Aleman la Piazza , che per esser habitata da

Ribelli, non hauendo ne prouigione da guerra, nè foldateſca baſteuole, reſe à patti la Piazza.

Inſuperbito il Techli s'inoltrò verſo l'altre Città de'monti, le quali non trouando reſiſtenza, conquiſtò tutte con le miniere di rame, e d'argento, e fatti altri progreſſi nell' Vngaria Superiore, ne diede contezza al G. Viſir, accioche affrettate il ſoccorſo in così fauoreuole occaſione. Incontrò quiui qualche durezza; non conſentendo i Satrapi di romper con Ceſare quella Pace, che ancor duraua dopò la battaglia à S. Gotardo ſul Fiume Rab nel 1663. Mà il Gran Viſir praticando i tratti degl'Anteceſſori, che per ſoſtenere il poſto ad onta degl'emoli, impegnauano il G. Turco in qualche guerra di gran momento, per acquiſtarſi gloria, e per iſtabilirſi nel grado; còtradiffe à tutti, e velando il ſuo diſegno, perſuaſe il ſuo Prencipe col preteſto di ricuperar Giauarino, al quale era aſtretto da Religione per le Mcſchee, e ſepolcri de' Muſulmani, che iui erano ſtati per lo innanzi. Ottenuto per ciò il conſenſo, ragunò inſin da più lontani Regni dell'Affia le più ſcelte milizie; il che hauendo peretrato il Conte Alberto Caprara Miniſtro dell'Imperadore nella Porta, partecipò in Vienna i preparamenti, accioche iui ſi preparateſſero alla diſeſa.

Commise ſubito l'Imperadore, che ſi formateſſero nuoui Reggimenti di Soldati, ed à nuò Miniſtri à Prencipi dell'Imperio, e nell'Italia a' 5. di Nouembre del 1682. il
Con -

Conte Martiniz per implorar soccorso dal Sommo Pontefice, e da gl'altri Principi, e riuscì la sua Ambasciaria, hauendo offerto Sua Santità vn milione di scudi da rimettergli in Vienna al suo Nunzio di tempo in tempo.

Dal Consiglio di guerra Sua M. C. fù publicato editto a' 22. del Mese sudetto a tutti i Paesi ereditarij, che fusse tenuto ciascuno à pagare vn per cento di tutti i loro beni, e se ne raccolse in cassa militare somma considerabile -

A 29. Fù inuiato ancora il Baron di Valdendorf à i quattro Elettori sul Reno, ma con poco buon esito, trouandosi tutti in qualche gelosia per gli sospetti dell'armi Francesi.

Il Techli in tanto cauò dalle miniere cento m. vngari, che fece coniare col suo impronto vsurpandosi il titolo di Prencipe dell' Vngaria superiore, ed a' 9 d'Ottobre obligò i Padri Giesuiti di Casoua à pagarli 60. m. fiorini. Nè si vergognò d'inuiar nouellamente a Cesare per ottener l'armistitio, e che gli fossero conceduti alcuni Comitati, per iui tuernar con le sue Truppe, e già l'ottenne dalla Corte, che si lusingaua tirarlo al suo partito, rinunciando egli le Città montane, e le miniere à gl'Imperiali.

In questo medesimo tempo scrisse da Costantinopoli il Conte Caprara, che riuscua vana ogni speranza d'aggiustamento co' Turchi, i quali voleano, che Sua M. C.

Cesarea cedesse loro Gomorra, e Giauarino, e smantellasse tutte le Fortezze insino à Vienna, e che pagasse 4. milioni d'oro per le spese della guerra; indi si diuulgò, che i Turchi facean preparamenti nelle vicinanze di Buda, vociferando apertamente, che'l primo attacco si farebbe dato à Vienna, per non perder tempo intorno all'altre Fortezze.

Cesare all'incontro fece assoldar nuouo Regimenti, e de' Polachi venner quattro m. sotto il comando del Prencipe Lumbomirski, e spedì nel tempo stesso il Conte di Lamberg in Sassonia, ed in Brandeburgo per indur quegli Elettori à gl'aiuti della guerra. Spedì parimente al Rè di Polonia Giouanni Terzo, il Conte Valdestain per stabilir lega difensua, ed offensua contro l'inimico comune. Credea l'Imperadore, nè s'ingannò, che quell'inuittissimo Prencipe hauendo dato colore alla sua Porpora col sangue Turchesco, allorache sostenea il posto di Gran Generale del Regno, haurebbe assentito ageuolmente alla dimanda tanto importante al Cristianesimo.

Mà perche quelle risoluzioni, che dipendon da' pareri di molti, riescono per lo più malageuoli, e tarde, per ouuiare ad ogni contrasto, fù conuocata Dieta nel Mese di Marzo del 1683. oue superati finalmente tutti i dispareri de' Magnati, fù conchiusa a' 18. Aprile nella seguente maniera.

I. CHE la lega offensua, debba durare in fine al tempo di fare vna vantaggiosa pace per amedue le Corone, e la difensua per sempre.

II. Che debba giurarsi in nome di Cesare, e del Rè dal Cardinal Pio, e dal Cardinal Barbarino in mano del Pontefice.

III. Che l'Imperadore rimette tutte le pretenzioni, che potesser risultare dal trattato fatto in tempo della guerra con gli Suezzezi per occasion di aiuti, e che si restituisce, e rende nullo il diploma, dell'elezione del Rè.

IV. Che all'incontro il Rè, e la Republica di Polonia rinunciano à tutte le pretenzioni scambieuoli risultanti dal medesimo trattato.

V. Che niuna parte senza l'assenso dell'altra possa far patti, ò accettar pace.

VI. Che sien tenuti anche gli heredi, e successori alla confederatione stessa.

VII. Che rimanga limitata solamente nella guerra col Turco, nè possa stendersi ad altra.

VIII. Che l'Imperadore debba tenere in piedi 60. mila Soldati compresi quei de' Presidij di Vngaria, e'l Rè 40. m. durante la guerra offensua.

IX. Che la guerra debba mouersi dall'Imperadore per ricuperar le piazze dell'Vngaria, e dal Rè per quelle di Caminiez, Podolia, ed Vcrania,

X. Che per accelerar le truppe, debba Cesare pagare al Rè di Polonia 200. mila tallari,

tallari, quali debbano esser dedotti, e compensati con le decime, che il Pontefice concederà alla Polonia.

XI. Che sieno inuitati, à questa lega tutti gl'altri Rè. e prencipi Christiani, mà col consenso delle due corone, e nominatamente i due Czaridi Moscoua.

Il Techli ancor egli stabili in Costantinopoli con la Porta i suoi patti, che furono di questo tenore.

I. **C**HE debba esser dichiarato Rè d'Vngaria.

II. Che sia tenuto pagare alla Porta 50. m. tallari ogni anno di tributo.

III. Che sia obligato tener sempre vn Ministro alla Porta.

IV. Che non possa ingerirsi nelle piazze possedute dal Turco, quali rimangon sotto il gouerno de' loro Bassà come per lo passato.

V. Che gli sien conseruati i priuileggij, e la libertà della coscienza.

VI. Che morendo egli, possan gl'Vngari elegerli vn nuouo Rè, mà col consenso della Porta.

VII. Che non possa far Lega di niuna maniera con gl'inimici della Porta.

VIII. Che se per qualsisia cagione fossero attaccati gli Vngari da' Prencipi confinanti, sieno aiutati, e protetti con esercito poderoso dalla Porta, ed all'incontro facēdo guerra il Turco gli Vngari deabano inuiare 6. m. Soldati, come soglion gl'altri Tributarij,

RAGVAGLI
DELL'
ORIGINE
DELLA GVERRA

Di Vngaria .

Dell'Assedio di Vienna : delle Vittorie
ottenute contro il Turco in Austria ,
in Vngaria , & in diuerse parti del
Módo da' Christiani nell'anno 1683.

*E de i preparamenti della ventura
Campagna , con nuova Aggiun-
ta del 1684.*

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR

CAVALIER

PROSPERO

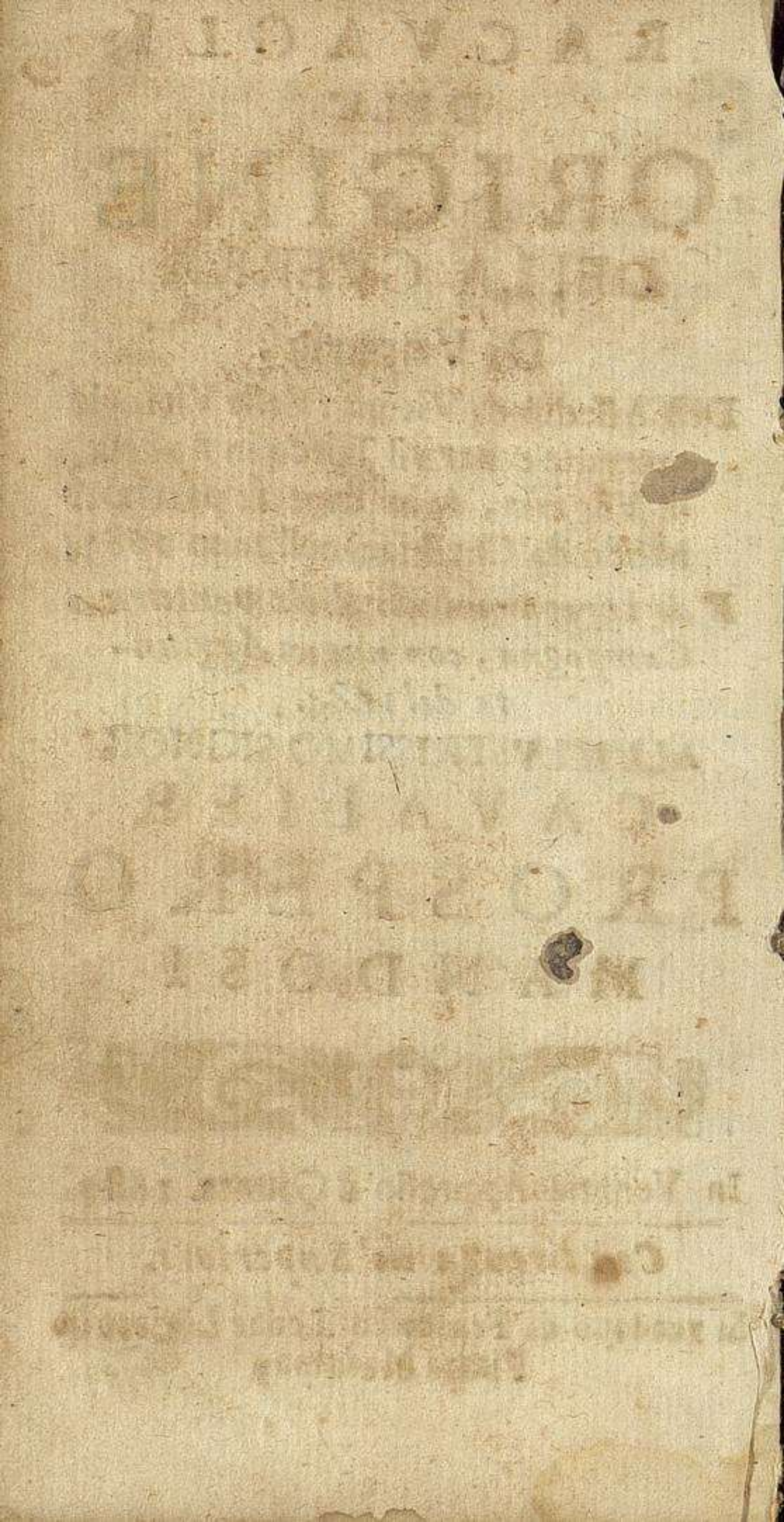
MANDOSI



In Venetia Appresso il Giunta. 1684.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono da Francesco Leone Libraro in
Piazza Madama.



Continuaua non per tanto di mostrare il Techeli inclinazione alla pace, il perche ragunò Dieta in Cosouia, per istabilir, che gl'Imperiali possan presidiar le Fortezze dell'Vngaria superiore, e che fusser prouedute d'ogni bastimento, à fin di ritardare i preparamenti alla difesa. Mà non per questo si rimase di fortificar così le piazze dell'Vngaria, come la Città di Viēna, oue impiegoronfi senza riposo 3. m. Villani, mentre il Turco formaua in Belgrado il ferraglio in vn sito delizioso nel monte, e cominciua à fare incaminar da tutte le parti le sue truppe verso l'Vngaria.

Nel mese di Marzo era uscita l'armata di Adrinopoli, e nella prima sera inforse così fiera tempesta, e scese pioggia così orribile, che cagionò gran danno à quei paesi, ed à quegli abitanti, che la si recarono à mal augurio, à crebe vie più volando indi a poco presso, che tutta la fortezza inespugnabile di Ziger con innumerabili prouisioni da guerra, hauendo due Croati attaccato destramente il fuoco nell'arsenale, e nella poluere.

Per questi auuenimenti molti andauan riuolgendo nella memoria le maledizioni date dal Padre Ibraim al G. T. regnante, che per ottener da Giannizzeri l'Imperio sottoscrisse la sentenza della di lui morte. Altri il sogno del medesimo G. T. di quindici anni sono, che vn Prencipe Christiano gli spiccaua dal busto la testa; e veduti tutti i ritratti de' Prencipi, conobbe, che quegli

B

era

era l'Imperador Leopoldo. Altri ricordauansi della fede all' Imperadore nell' vltima tregua, e così come era ingiusta la mossa, riuscirebbe infelice l'esito; quindi il Musti publicamēte ne pronosticaua il male che poscia si vide, che'l chiamauā tutti poi gastigo del Grande Iddio, al quale hauea giurato solennemente Solimano dapoiche leuò l'oste da Vienna nel 1592. che ne egli, ne alcun de' suoi discendenti aurebber mai passato il fiume Rab senza cagione legitima.

Stabilita come si disse, la lega col Rè furono inuiati subito in Polonia 300. m. fiorini dall' Imperadore, e si aggiunse ne' capitoli: Che se il Turco assediaste Vienna, il Rè douesse venire egli coll' Esercito à soccorrerla, e così ancora Cesare, se fusse attaccata Varfauia.

Tornò à Maggio il Techeli in campagna, ed assialì Donsclites, Castello del Baron Giouanelli, il quale dopò valorosa difesa si rese à patti, che non furono offeruati dal Techeli, ritenēdo prigioniero il Giouanelli.

Il Turco, giuntogli l'auiso della lega, spedì vn Chiaus in Varfauia, assicurando il Rè, che l'arme della Porta non si mouean per lui, che perciò non s'ingerisse negli affari dell' Vngaria; Per risposta ottenne il Chiaus la prigionia, senza rimanergli speranza di libertà, saluo che con la restituzione del Giouanelli, che il Techeli già hauea licenziato col prezzo di 6. m. yngari, e di tutti i suoi beni, valutati 60. m. fiorini.

Fratanto a' 4. di Maggio si portò l'imperadoro.

radore, e l'Imperadrice, cō l'Archiduchessa, e coll'Elettor di Bauiera in Passauia, Metropoli dell'Vngaria per la rassegna generale dell'Esercito, che si trouaua nella pianura di Chinsè nelle vicinanze di Presburg, ed à sei il fece passar, che accampato occupaua vna lega, e cominciata la mossa furono i primi i Regimenti Starembergh, Souches, e Mansfeld, che formato vn Battaglione di 30. bandiere, e più di 60. m. Soldati marciando alla sinistra, indi à fronte, e di poi alla destra, vniuansi da ogni parte à gli altri pedoni, quali formarono vn campo diuiso in due fila, che occupauan tre quarti di lega, con 72. cannoni, disposti alla testa del corpo di tutta la Fanteria co' Capitani, e co' Bombardieri.

Seguiua la caualleria diuidendosi in due parti, e ingrossando sempre veniua à formar l'ala destra, e sinistra, con dieci Stendar di à fronte, e si contauan nelle due ale 164. bandiere, in mezzo delle quali staua squadronata la fantaria: eran tutti 35. m. combattenti braui, e scelti. Il Duca di Lorena giraua sempre à cavallo distribuendo gli ordini.

Oltre la milizia sudetta Alemana stauano schierati 8. m. trà Vngari, ed Vrsari presso l'ala dritta della Caualleria con 14. cānoni.

Stando in così bell'ordine l'esercito dall' Arciuescouo di Strigonia vestito con gli abiti Pontificali fù riceuuto l'Imperadore nel Padiglione presso l'artiglieria, oue intonando l'Arciuescouo il (Veni Sancte

Spiritus, che fù compito da musici, celebrò solennemente la Messa: e di poi benedisse l'esercito; Quindi S.M. auendo prima dato 50.m.fiorini per distribuirsi in dono à Soldati montò à cauallo, l'Imperadrice in sedia, l'Arciduchessa in carrozza, e'l Duca di Lorena cō quel di Bauiera à cauallo auanti l'Imp. offeruādosi il Lor. per lo più à man sinistra di Cesare, come Tenente Generale.

Fece dipoi il Duca marciar l'esercito à 10. di Maggio verso Giauarino, e passato il Danubio, s'accampò a' 23. presso Gomorra, oue si trattenne infino a' 4. di Giugno. Distaccò 8.m.caualli, e 4.m.Fanti, con quali s'auanzò con 8. cannoni per riconoscere Strigonia, e veggendo ben fortificata la Città, e'l Paese incendiato ritornò in dietro, auanzandosi con tutta l'armata sotto Naieisel, piazza occupata dal Turco infino dal 1663. e l'assedio a' 6. espugnando subito la Palanca, che copriua il borgo, oue si fortificò 200. passi lungi dal fosso. Pensaua frà 8. giorni impadronirsi della Piazza, mà non hauendo la sua armata pezzi grossi di cannone, e tutte le monitioni necessarie, gli conuenne inuiare à Colmar due leghe distante, donde venuto, benchè tardi, il cannone, furono piantate le batterie. Mà giunto l'auviso in Corte, che'l Sultano col Primo Visir era in Belgrado con 200.m. Combattenti, de' quali vn grosso corpo hauendo passato il ponte d'Essech, credeasi inuader la Stiria, vie più che'l Visir s'Incaminaua à Buda affrettando la marchia, fù astretto il Duca con ordi-

dine di Cesare di leuar l'assedio, e passar à
 à coprir l'Vngaria, come fece a' 9. non sen-
 za incremento de' soldati, i quali Sicuri
 di prenderla spearauano vn gran bottino
 ferbandosi in quella piazza tutte le ricchez-
 ze di Strigonia. Accampolsi l'esercito pres-
 so Gomorra, per accorrere, oue richiedea
 il bisogno, & iui si trattenne infino a' 19. con
 gran trauaglio, per le fortite continue, che i
 Turchi di Strigonia, e di Naieifel faceuan
 contro i loro foraggieri; quindi si portò
 presso Giauarino, dimorando in quelle
 vicinanze in fino al primo di Luglio, quan-
 do inoltrato si l'esercito Turchesco, comin-
 ciò à farsi vedere dagl'Imperiali, seguendo
 spessi, mà leggieri incontri fra i distaccamē-
 ti dell'vna, e dell'altra armata.

S Accheggiò, e bruciò il Duca il Borgo di
 Giauarino, che i Turchi mostrauano d'
 attaccare, dispensando i posti per impedire
 i passi de' fiumi; essendo stato dato in guar-
 dia quel di Rab à San Grotardo al Conte
 Budiani, il quale non pure aprì a' nemici li-
 bero il passo; mà vnì con esso loro 6. mila
 de' suoi Vngari, procurando di tagliare à
 pezzi il rinforzo degl'Alemanì i quali auē-
 gache brauamente si difendessero, rimase
 disfatto presto, che tutto il Reggimento de'
 Dragoni del Cavalier di Sauoia, che cadu-
 to da cavallo rimase grauemente ferito; ed
 indi à pochi giorni morì entro Vienna, oue
 fù condotto; morendo anche nella battaglia
 il Principe d'Arembergh venturiero Fia-
 mengo, con la perdita del bagaglio, e di due
 mila Soldati.

Inondauano il Paese i Tartari, mandandolo à ferro, ed à fuoco, quando il Duca cominciò à ritirarsi con la cauallaria verso Vienna, facendo ricouerar la fantaria nell'Isola di Scut. Il fuoco, che si vedea in quelle vicinanze recò tanto terrore a' Vienesi, che non sapean come risoluersi. Ogn'vn volea fuggir, nè sapeua doue ciascun volea trasportar le robbe, senza saper come, figurandosi il nemico da per tutto; quando a' 10. di Luglio fù spedito dal Duca il General Caprara per dinunziare à Cesare il periglio, e come parue spediante al Consiglio, egli cō l'Imperadrice prossima al parto si ritirò à Linz con tutta la Corte, e 60. m. persone innette alla guerra, confidando il gouerno di Vienna al sempre glorioso Generale Starimbergh.

Appena partito Cesare à gli 11. si videro i Turchi, ed i Tartari intorno à Vienna; oue il Duca fece introdurre la fanteria, che unita alla caualleria del General Sulz entrò a' 12. affrettando per due giorni, e due notti il passo; dal che si conobbe il giouamento della separazion delle Truppe.

Conobbesi da principio la protezione Diuina dall'oziosa dimora da' Turchi sotto Giauarino, che se à drittura marchiauano, farebbero senza contrasto entrati in Vienna, non ancor disposta alle difese.

Saccheggiauano in tanto i Tartari, incendiando da per tutto infino à Linz violando le donne, e menando prigioniere le più belle per presentarle al G. V. ò al Bassà della
loro

loro armata, destinando gli huomini come giumenti à tirare i carri, à portare i bottini, e à faticare poi nelle trincee, e scannando i fanciulli, e i vecchi.

Il Generale Starimbergh auuedutosi, che la Vanguardia de' Turchi marchiaua verso Vienna, fece bruciar tutti i legni, ch'erano lungo le riuè del Danubio, ordinando, che fussero spogliati i borghi, e trasmesse le robbe nella Città, la quale benchè ben provveduta di monizioni di guerra, mancaua di quelle da bocca, toltone il pane, e'l vino, che era in abbondanza.

Comparue a' 13. verso le due hore la formidabile armata de' Turchi, e postasi à tiro di cannone occupò vn lungo tratto di campagna; fù salutata dagl' Imperiali con tutta l'artiglieria; quindi il G. V. accampatosi con oste così vatta, diede principio alla linea di circonuallazione, lontana cinque miglia dalla Città: inalberoronsi le baracche, che nella prima sera allumaron tutte; e componendo vna lunga scena di trè leghe, sembrauan quanto più belle, tanto più spauenteuoli.

Il G. V. appena vdiuta la precipitosa ritirata di Cesare, n' inuiò la nouella al G. Sultano con vn' Agà, e'l pregò, che almen si portasse infino à Buda: Ma quegli inuiandogli molti doni gli rispose, che procurasse di acquistar Vienna, accioche gli possa comparire auanti con la faccia bianca, che ei nõ mancherà di soccorrerlo, e che'l raguagliaffe continuamente degl' auuenimenti, da' qua-

li possa disponersi al viaggio. Il G.V. formò suo quartiere nel delizioso giardino della Favorita, oue fece piantar lo Stendardo Regale, che'l Gran Turco in presenza di tutto l'esercito squadronato prima di partir da Costantinopoli, consegnato gli hauea con le sue solite cerimonie, e quiui tenuto consiglio della maniera, e luogo più opportuno all'attacco, vn' Ingegniere rinnegato propose di attaccarsi all'ingiù, ed all'insù, dell'acqua, come parti più debboli, vie più rimanendo vn lato sicuro, coperto dal Danubio: Assentiua il Bafsà di Buda, recando in mezzo l'esempio di Candia, che battuta da due lati, subito si rese, oue l'esercito non auanzò mai vn palmo di terreno, quando attaccata l'hauea di mezzo. Contradicea Islam Beri; impercioche veduta da lui la piazza coll'intelligenza del Techeli protestaua, che nulla giouerebbe l'assedio, oue i Christiani si vnisser tutti al soccorso, prima del quale era d'vopo forzarla con le mine nel terreno più alto, lontane dall'acqua per l'umidità, e per lo pericolo di crescere il Danubio, e così fù risoluto. Cominciarono i Giannizzeri gli approcci, e fecero dodici fossi molto profondi, per minare i Bastioni; e protestando il Capitano de' Minatori, che in alcuni luoghi non trouaua terreno sodo per la creta, ed in altri si stentaua per gli sassi; il G.V. donaua profusamente à i lavoratori, quali animaua con la presenza, figurandosi con le mine aprir le mura, e dipoi con vn'assalto generale impadronirsi della

Città.

Città, la di cui resa fondaua pur anco nella
 scarfezza della nostra poluere, della quale
 dimandaua ogn'vno, che rifuggiua dalla
 Città nel Campo.

L'Ingegniere rinegato non si rimaneua di
 contradire ad Islam: (Che le mine s'ente-
 rebbero con le contromine, nè si prende-
 rebbe la Piazza, e più sano configlio fareb-
 be attaccarla da due lati, dirocar col canno-
 ne i Bastioni, e fabricar tornicelli, senza cō-
 fumar lungo tempo ne' lauori sotterranei.
 Del medesimo parere eran molti Turchi
 prudenti, ma il G. V. impegnato dal confi-
 glio di Islam non assentiua, e facea lauorar
 di giorno, e di notte, accioche, anzi che giū-
 ga il foccorfo entrasse in Vienna.

Gl'Ingegnieri haueano alzato frà tanto
 otto batterie: vna alla Porta d'Vngaria, due
 à quelli di Corte. vna alla Porta di Scoter,
 due sopra l'isola Proter, vna verso il balo-
 ardo Leble, e l'ultima presso questa, che poi
 non fù compiuta, e cominciarono à tirar
 fieramente di cannone.

Segui poco innanzi gran confusione den-
 tro la Città, oue ritornando i Borghesi dal-
 lo spoglio delle loro case, entrarono frami-
 schiati per opera del Techeli, alcuni incen-
 diarij trauestiti con capelli posticci, quali
 subito si nascosero; dando fuoco in varij
 luoghi, ne' quali si smorzò, toltone quello
 che fù appiccato in vna stalla, d'onde si bru-
 ciò vn gran Monasterio fabricato di nuo-
 uo dal Prelato de Schios, tre superbi Pa-
 lagi de' Cittadini, in vn de' quali habitaua

l'Ambasciador Veneto, e'l bellissimo Pala-
gio del Conte Fraun: auuenimento di molto
terrore per la vicinanza dell'Arsenale, vie
più per lo vento continuo, il quale la Dio
mercè, vrtando il fuoco a'destra, serbò li-
bero l'Arsenale. De gl'incendiarij, che fu-
ron colti, altri furono scorticati, altri bru-
ciati, altri tagliati à pezzi. Di poi per le pe-
ne publicate ferraronsi le porte delle case,
e scoprironsi i tetti, che eran di legno, e si
prouider tutti d'acqua, per ispegnere il fuo-
co, che appiccicar potessero le bombe, le gra-
nate, e gli altri ordigni incendiarij, chiamá-
dosi all'arme gli Scolari, e gli Artisti, che
formarono vn corpo di 25. m. huomini, qua-
li hanno difeso la Città, in compagnia di 12.
m. Soldati, che furono intromeffi dal Duca
di Lorena. Intanto il nemico bersagliaua
terribilmente con l'artiglieria i bastioni del-
la Corte, e de'Scozzesi, e si approssimorono
Giannizzeri alle palizzate.

A' 15. vicendeuolmente si adoperaua alla
gagliarda il cannone. Giunta la notte i ne-
mici lanciauan granate, mà à vuoto; ed i no-
stri facendo sortite, vdiuansi orribili strida
de'Turchi, che rimaneuano uccisi: e conti-
nuando le sortite nella notte seguente git-
tauan granate à braccio entro gli approcci.
Il giorno hauea il G. Visir fatto passar per
il Danubio nell'Isole vicine alcuni dell'ar-
mata, che brugiarono il Borgo della pianu-
ra Leopoldina, e ridussero in cenere la be-
lissima Chiesa de'Carmelitani. Occupato
questo posto rimase la Città per ogni parte
ferra-

ferrata, ed impeditale ogni corrispondenza
 infino a' 20. ambe le parti giuocarono col can-
 none, e'l nemico buttò molte granate, pro-
 curando tutto il giorno di auuicinarsi alla
 Città con le zappe, e con le mine per far
 volare la Controscarpa, ed i Riuellini, cor-
 rispondeuano fra tanto i nostri con le gra-
 nate, replicando in ogni notte le sortite.

In questi giorni stessi adoperarono i Tur-
 chi ogni sforzo per atterrare il palagio
 Imperiale à cui non rimase forma di muro
 nella facciata; mà il Generale Starembergh
 trouando vantaggio nella rouina, iui pose
 e cacciatori, ed archibugieri, i quali appena
 vedeano alzar la testa ad vn Turco fuor
 delle strade coperte, che subito lo colpiua-
 no. Ma conoscendo i Turchi, che le batte-
 rie non facean quel colpo, che figurauasi,
 applicaronsi a' 22. à battere il bastione Sco-
 ten, quel di Corte, e di Leble, e condussero
 entro la pianura Leopoldina cannoni co'
 quali batteuan fin dentro; mà a' 22. volendo
 sopra barche trasmetterne più furon dal
 nostro cannone affondati due di quelli, ed
 vn mortaio, auuengache non poterono esser
 impediti d'introdurne à Nusdorf, ed Erde-
 bergh.

Nel giorno appresso quasi si riposò, ed i
 Turchi procurarono fortificarli dentro
 Leopoldina, e verso la sera fecer volare tre
 mine non con altro effetto, che della roui-
 na d'vna parte delle palizzate presso la Cō-
 troscarpa, e della morte di sei soli Soldati,
 anzi due sfogando verso di essi, ne ucciser
 cinquecento.

Di continuo gittaron bombe, e granate nel di de' 24. senza offesa d'alcuno: ed è memorabile, che sù le 5. verso la sera, trouandosi ragunato presso, che tutto il Popolo nella Cathedrale di S. Stefano alla Predica, entrò per vna delle fenestre vna grossa palla di cannone, che dando incontro ad vna colonna, e fuellendo per doue passaua quantità grande di pietre, diede in terra, senza che alcuno degl'vditori rimanesse offeso, ò dal colpo, ò dalle ruine de' sassi. Continuò à vicenda in questa notte lo strepito de' cannoni, e'l tiro delle bombe, e granate, rimanendo solamente conquassate alcune pietre della marauigliosa Torre di Santo Stefano.

A 24. dieder fuoco ad vn'altra mina volendo assalir la Controscarpa, mà furon rispinti con perdita notabile, oltre quella, che riceuerono dalla medesima loro mina, che uccise altresì due Vfficiali de' nostri, e 12. Soldati, e nel seguente fecero saltare altra mina, dalla quale rimasero uccise quattro persone della Città: d'onde uscendo vna Donna in habito da Soldato, armata di stocco tolse la vita à sette Turchi senza essere offesa, e nel ritirarsi recise il collo ad vn Vfficial nemico, che la incalzaua, per ucciderla; in entrando entro Vienna essendo riconosciuta, per donna, rispose à chi la riprendeua per lo periglio, che corso hauea, che così le conteneua per vendicare il suo amante, che nella passata sortita era morto gloriosamente: dal Gener. Starimbergh dopò molte lodi, fù riccamente presentata.

Assalirono a' 17. da capo la Controscarpa, dalla quale essendo parimente senza perdita notabile de' nostri generosamente ributtati, continuarono per tre giorni a fortificarsi nella Leopoldina, ed a far volar mine cō roina le pallizzate presso la Controscarpa che furon riparate, ed aggiuntene altre. In questi tre giorni restorono morti sei de' nostri, e due feriti, hauendo gagliardamente respinto gli aggressori senza potergli scacciare dalle loro trinciere, oue hauean fatto forti terrapieni; il perche i difensori si rimanessero di far sortite: ingegnandosi frattanto i Turchi, mà in vano di tagliare il Danubio presso Nufdorf per seccare il braccio vicino alla Città: ed attaccando nella notte de' 30. molte barche, e zattare al ponte leuatoio pensauano assalir furiosamente la Porta Rossa, oue lor sembraua più debole.

L'ultimo giorno questo mese fù onorato dalla morte di 30. Giannizzer, che fece volare vna delle nostre mine.

Nel primo di Agosto diede per la finestra medesima del medesimo luogo della Chiesa di S. Stefano vna cannonata; e dalle pietre, che fuelse restò ferita legiermente nel braccio, e nel piè vna donna, benchè numerofo Popolo ragunato iui si fusse per vdir la Predica. In questo, e nel seguente giorno si auanzaron tanto vicino le palizzate presso le porte di Scotter, e della Corte, che furon giunti da' nostri con le falsate, ed impediti, che non iltrappassero le palizzate, alcune delle quali hauean cominciate

à tor via. Nella notte disciolsero i difensori la metà delle barche, e zattare; e bruciaronle, e 30. caualli con vna sortita condussero 48. Manzi. All'incontro gli assalitori vicino la porta della Corte s'impadroniron di due punte della Contrascarpa con perdita di molti di loro de' più braui, e cannonando incessantemente, e tirando bombe al peso di cento, e cento cinquanta libbre offesero alcune persone, e molte case senza incendiarle.

Giunto intanto auuiso al Duca di Lorena, che nelle viciuanze di Strigonia erano passati 12. M. Turchi, ed otto mila ribelli per occupar l'altra riuu del Danubio per impedire i soccorsi agl'assedati si portò col General Baden, e Sulz, e col Prencipe Lumbomirschi Marescial di Polonia, ed incontrarongli verso Ytemberg schierati, e preparati al combattimento. Il Duca, ordinato il suo esercito, diede il segno della battaglia, e l'inimico fu'l primiero ad assalir l'alla sinistra de' due reggimenti di Dragoni Starembergh, e Sulz, che hauean trè pezzi di cannone posti in vn boschetto presso vna collina da' quali riceuuto con la salua de' moschetti, e con trè tiri di cannone, fù astretto con gran perdita à buttarsi adosso l'ala destra, che era di Pollacchi, i quali non resistendo all'impeto de' Turchi, cominciavano à disordinarsi, se il Duca non gli hauesse spinto il Reggimento delle Corazze del Rabatta, e quello de' Dragoni di Cuttsten, che vrtando fieramente obbligorono
prima

prima il Techeli co' suoi à fuggire, e di poi i Turchi diuidendosi in due parti, chi verso Vienna, chi verso la Marca; i primi seguiti da gli Vfsari, e da' Venturieri precipitar da' caualli nel Danubio, oue s'affogorono, rimanendo in man degl' Imperiali la maggior parte del bagaglio co' molti carri, 27. bandiere, 22. Stendardi, 36. Cameli, e 600. caualli, e nel campo vccisi, oltre à due mila col Bassà d'Egitto, e molti ribelli, con gran numero di prigioni.

Col fauor della notte scampò il Techeli 400. caualli, del quale furono cacciati dal Presidio di Pofsouia, che ritornò alla diuozione di Cesare cō gran terrore, e strage de' Turchi, e de' Ribelli, come pur si vide vna lettera latina, che presso'l Segretario del Techeli, indi à poco rimasto prigioniero, fù trouata in questo tenore.

Celcissimo Principi, ac Domino fulgidæ
Portæ Ottomanicæ Visirio Do-
mino meo gratiosissimo.

Celsissime Princeps, clementissime Dñe

Postea quam cum toto exercitu Hungarico, & auxiliantibus copijs Turcicis castramentatus fuerim, non intermisi quicquam, quin vires hostium Germanorum per certos exploratores rescirem; quas vbi numerosissimas esse intellexi, & Ducibus Lotharingio, Lumbomirschioq; cum tribus millibus auxiliarijs Polonis ex Morauia aduer-

aduersus nos properare resciuiffem; Con-
 fest in communicatis consilij cum Domino
 Vllain Bassà, suaferam, ne impares viribus
 Hosti existentes fortunam loco valdè angu-
 sto experiremur, consequentius fore iudi-
 cans, vt præmissis curribus, & munitione,
 nosmetipsos ad Vagum reciperemus; Ho-
 stemque in late patentes campos hac ratio-
 ne prouocaremus. Verum prædictus Domi-
 nus Bassà contraria ductus opinione, nec
 curatis præmonitionibus meis Hosti obuiã
 profectus est cum suo Equitatu, cui ipse
 maioris securatis ergo partem militiæ meæ
 equestri ordinis adiunxi. Hostis autem va-
 lidus & commoditati loci fidens, eosdem
 subito, strenueque aggressus est damno ta-
 men ex parte nostra tolerabili.

Fateor equidem, quod iste casus, me non
 modicè conturbauit; tum ex eo, quod Do-
 minus Bassà opinioni, & sententiæ meæ se
 subscribere renuens fortunam tentare vo-
 luit partim verò, quod speratæ copiæ auxi-
 liares non aderant; quæ si completo numero,
 & in sua perfectione præsentibus adfuissent,
 sperassem me omninò victoriam ex hostib⁹
 reportaturum; prout etiam celsitudinem ve-
 stram iteratò, demisseq; rogo, quatenus pro-
 missas easdem copias transmittere mihi di-
 gnetur; quibus præmissam actionem vindi-
 care possim cum gloria celsitudinis vestræ,
 quam occasione omni pro parte mea am-
 pliari conabor. Hæc est vera, & ingenua
 rei gestæ narratio, quam Celsitudini vestræ
 tempestiue ad notitiam dare debui,

Cel-

Celsitudini vestræ de cætero longeuam
vitam, & rerum prosperrime gerendarum
amplissima incrementa precor.

Datum ex Castris, ad fluuium Vagum
positis. Die 9. Augusti 1683.

Celsitudinis Vestræ.

Seruus humillimus, & obsequ
Emericus Thecheli.

Che in lingua nostra dinoterebbe.

All'Eccellentissimo Prencipe Signor mio
vmanissimo, il supremo Visir della
Nobilissima Porta
Ottomana.

Eccellentissimo Prencipe, Clementissimo
Signore.

D Apoiche mi fui accampato con tutto
lo stuolo dell'Vngaria, e con le mili-
zie Turchesche, non frapposi dimora, onde
comprender potessi per ispie sicure il ner-
bo de' nemici; quali tosto che conobbi nu-
merosi pur troppo, ed affrettar contro noi
col Lorena, e con Lumbimirschi, che con-
ducea trè mila Polacchi dalla Morauia;
ragunai consiglio col Sig. Vflaim Bafsà, di-
uisando, anzi di mettere in periglio nell'an-
gustia del luogo il nostro esercito inferio-
re al nemico, ricoglierci al Fiume Vago,
inuiando innanzi i carri, e le monizioni; ed

iuu effendo spaziosa la campagna, sfidarlo. Ma il Sig. Bassà, cui nulla cale de' miei consigli, affrontò i Cesarei con la sua Caualleria, alla quale per maggior sicurezza accoppiai parte della mia. I nemici vantaggiosi di forze, e di sito inuestiron valorosamente le nostre schiere, e le malmenarono alquanto.

Protesto per Dio, che questo auuenimento mi turbò oltre modo, così per hauer voluto il Sig. Bassà auuenturarsi, non approuando il mio parere, come per non esser gunte le truppe, che attendeansi di rinforzo, che se le hauessi hauute meco compiute, hauerei sperato vscir vincitore.

Riprego adunque vnilmente l'E. V. à consentirmi le schiere già promesse con le quali io vendicar possa i passati torti con tua gloria, che per quanto mi lece, procurerò di accrescere in ogni occasione.

Questa è l'istoria del fatto, che reco à notizia di V. E. cui auguro lunghezza di vita, e prosperità senza termine in ogni impresa. Nel campo presso il Fiume Vago a' 9. di Agosto del 1683. Di V. E.

Seruadore vni'iss. ed osseq.
Emerico Techeli.

Gli Assalitori occuparono a' 3. il Bastione Lebl, dōde furon subito respinti cō molta perdita di loro: de' nostri morì il Colonello del Regimento di Starembergh, cui molto grauò questa perdita; morì parimente vn Capitano, vn'Alfiere, e 20. Soldati.

A'

A' 4. fù affalita la contrafcarpa in trè luoghi, e durò tutta la notte, comandando in persona lo Starembergh., che la difese con la morte di 5. cento Turchi, effendo rimasti feriti 30. de' suoi, e 20. morti.

Giunse ad vnirsi col Duca l'Elettor di Bauiera a' 5. d'Agosto con 10. m. combattenti, ed vna spia rapportò, che'l nemico per riconoscere il nostro soccorso hauesse distaccato trè mila caualli, de' quali ne ritornaron soli mille, imperciocche il rimanente fù da' nostri tagliato à pezzi. Nella notte, come anche a' 6. si spinser gagliardamente gli aggressori inuerlo la contrafcarpa, e durando infino al giorno seguente, se ne reser padroni con la zappa, rimanendone morti 7. cento, e de' nostri tra feriti, e morti da 80. frà quali il Tenente Colonnello Lesle del Reggimento del Souches.

Nel settimo, ed ottauo giorno si trinciò rò il nemico dentro la Controfcarpa per passar nella fossa del Riuellino, per la qual cagione hauea gittato terra, e sacchi di lana entro il fosso; mà i nostri tiroron granate dentro le Trinciere per rimouergli dall'opera cominciata, e con la spada alla mano entrarono con empito nel fosso, e ne portorò via molti sacchi di lana; quindi dieder fuoco à due mine, che ammazzorono, e ferirono cinquanta de' nostri, e trenta di loro.

Fù notabile il nono giorno, effendo forzati i Turchi con molta stragge à ritirarsi, mà operarono poscia con la zappa, tanto che penetraron fin nella fossa del Riuellino,

oue nouellamente si trincierarono, e benche a' 10. gli affediati dandosi l'vn l'altro coraggio fortissero vigorosamente, trucidandone molti, discacciandogli dalla fossa sudetta, e rouinando gli approcci; gli ripararon nulladimeno nella notte stessa; e gli ridussero nello stato primiero, e per tutto il giorno seguente consumarono il tempo zappando.

Giorno fù questo memorabile per essersi publicato in Roma il Giubileo, dal non mai à bastanza lodato nostro Pontefice, gli adempiendo gloriosamente le parti di Pastore, e di Prencipe, oue possa la pietà, oue il consiglio, oue l'opera tutto hà saggiamente proueduto con ammirazione ÷ uguale al suo gran zelo, dal qual dee riconoscersi lo stabilimento della Fede, la salute de' Fedeli, e la gloria de' Vincitori.

Verso mezzo di de' 12. volò vna miua, che ruppè vna parte del Riuellino presso la porta della Corte; ed indi assalito fu difeso con gran perdita de' nemici, essendo morti cinquanta de' nostri, e 60. feriti, disfacendosi vna delle nostre mine; e si contò, che dal primo infino a' 12. di Agosto non erano stati uccisi oltre à venti entro la Città dal cannone, dalle bombe, e dalle granate nemiche.

Ma continuando in gran numero i Turchi fierissimamente gli assalti si refer padroni del Riuellino nuouo, oue piantarono 13. Stendardi suonando le Nacchere, saltando, gridando con gran festa, e rimanendo 500. alla difeta, assaliron gl'altri la cortina, dalla
qua-

quale furono finalmente con gran loro mortalità ributtati, nè mai più osarono di toccar nacchere.

A' 13. la pioggia impedì l'opera de' Turchi, e rouinò alcuni approcci: seguiron'egli per tutto'l giorno seguente, à zappare, e tentando di riporsi nel fosso, ne furono cacciati, restandone da cento morti, e molti senza numero feriti.

L'Ingegniero Ruupler nel contraminare profondamente presso la porta di Corte, trouò vna cassa di stagno, piena di monete d'oro, e d'argento, ed vn'altra cassetta dentro pur di stagno, piena di pretiose gemme, e in quella leggeuansi questi versi a lettere Gotic.

SI IN VENERIS ; GAUDEBIS ,
 VIDEBIS , TACEBIS , ORABIS ,
 PVGNABIS, ÆDIFICABIS , NON
 HODIE , NEC CRAS , SED QVIA .
 E più sotto quest'altro .

INVERSVS EQVVS , TVRRIS
 ERECTA . ET ARMATA , DIVERSA ,
 ET INOINATA .

Credeasi, che questo Tesoro fusse iui stato riposto dall'Arcivescouo di Strigonia, allora che Solimano assediò Vienna.

Arriuò in questo mentre il Conte Caprara, già Ministro di Cesare alla Porta : e in sua presenza il S. Visir fece tagliare à pezzi i Cristiani catturati nelle scorrerie.

Il Rè di Polonia a' 12. di Luglio incontra-

erato hauea à Volberna 18. leghe lontano
 da Varfauia il Corriero speditogli dall'
 Imperadore con l'auuifo dell' Assedio, mé-
 tre con la Reina sua Consorte, co' Prencipi
 fuoi Figliuoli, e con Monsignor Pallauicini
 Nunzio Apostolico andaua alla diuozione
 della B. Vergine di Cesticouia, per portarsi
 dipoi alla Rassegna, generale, che quantun-
 que destinata sotto Leopoli, l'hauea trasfe-
 rita (come luogo più vicino al bisogno
 dell'Imperio) in Cracouia; e quiui giunto
 poi sul principio d'Agosto fece il Rende-
 uos dell'Esercito, che trouò numerofo di
 25. m. caualli tutta della nobiltà, e di 4. mila
 Vffari armati di lancia, oltre 40. m. Seruido-
 ri, che nel feruor della battaglia menan le
 mani al pari de' loro Padroni, effendo rima-
 sta in dietro la Caualleria Lituania, e 4. m.
 Cofacchi, fuoi sudditi: per la distanza di
 quelle Prouincie dalla Polonia, ed a 15. si
 pose in viaggio, hauendo nel giorno pre-
 cedente nella Cattedrale riceuuto la Bene-
 dizione da Monsig. Nunzio Pallauicini, assi-
 stito da sei Vescou, da due Generali, e da'
 Senatori, ed Vfficiali del Regno, e del Cam-
 po. Piangeuano i Popoli così per l'amore,
 che teneramente portano al Rè, come per
 lo bisogno, che hanno della sua conserua-
 zione; sperauan nulladimeno, che come in
 ogni impresa era rimasto superiore al ne-
 mico, così nella futura battaglia, cotanto
 importante al Christianesimo, rimarrebbe
 vittorioso; parti adunque a' 15. giorno della
 Assuntione della B. V. hauendo prima preso
 la

la S. Comunione con tutto l'Esercito, e lasciando la Reina con due Prencipini, e Monsignor Nunzio nel Castello di Cracouia col presidio di mille Soldati, condusse seco al soccorso di Vienna il Prencipe suo primogenito. Dato il segno della marchia il Rè inalberò lo Stendardo della Beata Vergine, sotto la cui protezione ha posto se stesso, e l'Esercito. Tenea l'ala destra il gran Generale del Regno, la sinistra il General Campestre, e'l corpo dell'Esercito S. M. con trentasei pezzi di cannone.

Giunse al G. V. la nouella, che quel Rè formidabile a' Turchi preparaua al soccorso e chiamato consiglio si proposero i rimedij per ouuiare ad ogni tentatiuo. Da trè parti dubitauano di esser sorpresi: dal Bosco, dal Fiume, e dall'Vngaria. Al primo pensarono impedire col mutar posto, auuicinandosi al Bosco con disegno di attrauerlar con gli alberi; e tenendo di là non pure vn campo di Tartari, mà anche vn corpo di Dragoni, che stauano in guardia, mentre i primi incendiavano il paese.

Al secondo fabbricarono ponti bassi di legno, accioche non entrin le barche per l'acqua, che corre in Vienna, e perche non passino, crescendo il fiume, si poser molte catene grosse, ponendo altresì molte guardie di là dal Danubio per impedire à gli ausiliarj l'ingresso; e cominciorono a concertar la maniera, come difendersi nell'arriuo di quelli. Diceuano i più prudenti: Esser vano incontragli con la sola caualleria, che
 ande-

anderebbe à perdersi, alla quale se vnissero la fanteria, uscendo gl'assedati, rouinerebbero i loro lauori. Se i Christiani stanno al Danubio, come si leuaranno i viueri, e i foraggi, ò come verrebbero sicuri quelli, che attendeuanò in mancanza de' quali oue egli-no gli cercherebbero? E così conchiusero affrettarsi à prender la Città prima dell'arriuò del Rè di Polonia, à cui potrebbero poi auuentarsi con tutta l'armata. Patiuanò i Turchi notabilmente di foraggi, al che ha-uendo l'occhio i più saui erano stati di pa-rere, che non s'incendiasse, per mantener cò l'abondanza del paese l'esercito, prenden-dosi Vienna; e che il defunto Visir serbato hauea questo tenore nella Polonia per ser-uigio di Caminierz: mà questo G.V. che era vna bestia indomita credea col terrore gua-dagnar tutto, nè si potea contenere; perciò facea scorrere i Tartari, che haueano fatti schiaui 40000. de' nostri, e trucidato altro numero infinito.

In questo medesimo giorno della partè-za del Rè volle auuicinarsi il nemico col càn-one al Bastione Lebl per colpire ind i le-mura, mà i nostri con bombe, e fuochi arti-ficiati fecer volare in aria alcuni bufali, che tirauano i cannoni, e lo fecer desister dall'Impresa, e tornare in dietro; mà auuanza-rosi di nuouo trenta braccia nella Contro-scarpa, ne fù valorosamente rispinto con perdita di due Stendardi; e restò morto lo ingegnere Ruupler, che hauea trouato il te-soro: perdita considerabile per la sua eccel-lenza

lenza nell'arte; della quale hauea gran bisogno la Città.

Fù di nuouo assalito nel giorno seguente il Riuellino di Corte, quale così furiosamente difese il nostro cannone, che non pure ammazzò 500. de'nemici, mà scacciò gli altri dalle fosse, rimanendo molti sepeliti viui dal terreno, e piene le Trincee co' proprij loro cadaueri, riducendosi la fossa già occupata nel primiero stato, bruciate prima le fascine, e tolti i sacchi di lana.

Tentaron nuauo assalto a' 17. mà incontrati da'nostri furono rigettati, e gl'inchiodarono due pezzi di cannone, ed vn mortaio. Ritornò la spia, e portò, che il Techeli fusse stato disfatto presso Passouia, e che il Rè di Polonia marciaua al soccorso, che riuscì di grandissimo sollieuo.

Nella seguente mattina diedero molti assalti al Riuellino sudetto; e furon sempre felicemente ributtati; morì però il nostro Colonnello Dupigni con 30. de' suoi cavalli. Questa sera alle 7. hore si diede vn fierissimo assalto, e benchè con perdita grande de' suoi fusse il nemico respinto, non per tanto prese il Riuellino nel luogo stesso, oue a' 12. fece volar la mina, e cominciò a zappar gagliardamente, come fecero parimente i nostri à rincontro, per tagliare, buttando l'vn contro l'altro il terreno.

Molti Messi spedito hauea il Conte Generale al Duca di Lorena; mà tutti rimanean prigini del nemico; pure in questo giorno passò libero vn Messo, con cui diede l'auu-

so, che de' Turchi fin' hora eran morti i sotto Vienna II. m. e molti Vfficiali de' Giannizzeri, frà quali il Bassà di Mesopotamia, e di Albania; come riferiua vn Giannizzero prigioniero: che patiuau di foraggi, e di viveri, e che attendeua da Buda vn conuoglio con monizioni; che molto in acconcio sarebbe incontrarlo, e toglier loro quell' aiuto, che egli non sapea come più difender la piazza mancheuole di difensori, e di viveri: e terminaua il foglio come solea sempre, Che non mai la consentirebbe al nemico, se non qualor gli fusse uscito da ogni vena il Sangue.

Vscirono dalla Città 20. Soldati nel giorno appresso, e rapirono 36. buoui: i Turchi all' incontro menoron trenta pezzi di cannone alla coperta vicino le palizzate in faccia al baloardo Lebl.

E per tutto il dì seguente zapporono gagliardamente con pensiero di far qualche gran mina, nè poterono esser impediti dalle nostre bombe. e granate: così parimente fù offeruato in Leopoldina, oue pareua volessero minare fin sotto l'acqua. Il Colonnello delle 10. Compagnie di caualleria Lorenese, che intromise il Sig. Duca, volle sortire con vna sola, e vi restò col Capitano, e con alcuni Soldati. Già la nostra gente cominciua à penuriar grandemente, facendo caccia de' gatti; e'l peggio fù, che il durissimo assedio era accompagnato da vna feria disenteria, che vccideua molta braua gente rimasta: male cagionato forse dall'aria cor-

rotta

rotta dal fetore de' cadaveri, e degli ammalati sù le strade.

ORAZIONE DEL STAREMBERGH.

NON fissa gl'occhi, dicea, sopra di voi solamente la Germania: tutto il mondo mira le vostre azioni, così gloriose fin' hora, che recan giubilo a' Fedeli, i quali implorano aiuto con le preghiere, onta a' Barbari, che si mordon le labra per astio. Idio stesso dalla più sublime sfera gira il guardo fauoreuole, ed attende, se sappiam continuando far' argine a' diluuij de' suoi, e de' nostri nemici, se à mè, se à voi cal, serbar senza neo alle Matrone, alle Vergini la pudicizia: alle sue Chiese, a' suoi Altari la venerazione: la Religione à noi stessi: se riputarem più pretioso il nostro Sangue, ò la sua Fede. Non è, non è questo, ò compagni, flagello, mà pruoua. Corre per questa strada senza auuedersi al suo fine la tracotanza Ottomana; il numero de' suoi è grande, mà confuso; sembrano egli baldanzosi, e forti, mà riescono timidi, e deboli, oue il vostro valor gli affronti, oue la vostra virtù resista, ò caderan vinti, ò partiran vergognosi. Qual palma vantan fin' hora hauerci rapita, qual posto hauer superato? Han votato di sangue le vene, hanno empito i fossi di cadaveri, e perduto insieme la gloria. Guerreggia per noi il Cielo, il Cielo assiste; egli porge l'armi, e la forza. I Faraoni accompagnati da stuolo infinito, sedendo ne' carri

de' trionfi, rimasero sepelliti nell'acque. Ramentisi ciascun di noi che Dio mai ha voluto dimenticarsi di Cesare, cui è sortito vlcir sempre glorioso dalle disgrazie, delle quali molti di voi sono stati à parte con esse lui. Hauete infino ad hora sostenuto durissimo attedio, fame, penosa, ferite crudeli; è vicino hormai il soccorso, che Dio vi manda de' suoi valorosi Campioni, ch'han sempre infanguinato le spade nelle viscere de' Barbari. Il premio delle fatiche è giuto cresceran gli stipendij, cresceran le glorie, e se moriremo, qual più bella occasione di migliorar la vita, qual morte più vantaggiosa, qual tempo miglior di guadagnare il Cielo, e stabilire eterna, non caduca, e frale la palma? Io non rimarrò di combattere, se non finirò di viuere; seguitemi, farò vostro compagno nelle fortune, e nelle sciagure, queste termineranno pur hora, quelle ormai son vicine: Durate, e serbateui alle prosperità, alle maggioranze.

E RA così mal conchia la Città, cui le mine hauean tolto le difese, e gli assalti i difensori, quando con tanti mali accoppiossi la dissenteria: sciagura, che nè pur la perdonò al Comandante Starembergh, cui conueniua portarsi sù le spalle altrui, accorrendo sempre al bisogno, sempre animando i Soldati, e'l popolo: consolaua gli infermi, e i deboli, aggiugneua coraggio, or con l'esempio, or con la voce à gli stanchi, lodaua i forti, e i vittoriosi.

53

Intalentati con voci così braue alla vittoria, dauano vltimi segni di valore, prouocando il nemico con le vscite, ributtandolo con le difese, e bruciandolo con le mine; vna delle quali a' 21. rouinò due approcci fatti sù la punta del Riuellino, e sotterrò molti Turchi, che incrudeliti, altri arrostiti i fanciulli rapiti, e porgeuagli nella punta delle lance à gli assediati, cui minacciauano lo stesso: altri rifaceuan gl'approcci, tirando cannonate, bombe, e granate infino a' 22. e loro fù nella medesima guisa corrisposto.

A 23. la Città fece saltare vna mina, che ammazzò molti Giannizzeri, i quali cominciauano à tumultuare per la molta uccisione, che tutto giorno cresceua, essendo morti molti de' loro Capi, e molti feriti col primo Ingegniere, oltre color, che moriuan di fusso di sangue, cagionato dall'vua, che diuorauano non ancor matura.

Il G. Visir per allettàgli facea publicare da' suoi Commissarij la venuta del Sultano che conducea seco molti doni per ciascuno. Le lor prouigioni da bocca, e da guerra erano in gran copia; m'l trasportarle riuscua malageuole, per mancanza de' cariagi, non potendosi valer del acqua, che infino à Strigonia, e veggendo, che i lor conuogli non erano rotti da' nostri, dicea il Bafsà di Buda, che i Tedeschi da huomini eran diuenuti femine.

Volarono a' 24. due mine nemiche; la prima gittò terreno nelle fosse; l'altra recò

nocumento ad alcuni Soldati ; ed à questo punto entrò l'Inuiato dal Duca di Lorena, che ci assicuraua del soccorso fra 8. giorni; auuiso in vero gratissimo per esser mancati da 4.m.Soldati trà morti, e feriti, ed infermi, crescendo di giorno in giorno il periglio.

Il General Starembergh, che a' 31. fù ferito di freccia, fece allestire il tutto ad vn generale assalto con nuoue inuentioni, e fra le altre, Cauallieri Spagnuoli sù le ruote che in vece di raggi hauean punte di ferro. Comandò parimente con pena di morte à tutti i Padroni delle case, che tenesser guardia nelle lor cantine, ed offeruassero, se li sentisse zappare. Ducento caualli Turchi passarono di là dal Danubio, incendiando alcuni villaggi, e furono da' nostri parte uicisi, e'l rimanente affogò nel fiume. S'incontrò questa sera vna mina Turchesca, che volò con perdita notabile nel nemico; de' quali morirono altri 300. nell'essere scacciati in vna sortita dalla fossa, oue pur ritornarono nella medesima notte, e nel giorno seguente vi condusser molti sacchi di lana: mà doppo pranzo pur ne furono scacciati con morte di alcune centinaia, con disfacimento de' loro lauori, inchiodandogli diece pezzi di cannone, e togliendo la poluere da vna lor mina.

Fecer subito vn'altra mina sù la parte destra del Riuellino nel giorno de' 26. che rouinò vn pezzo grande di muraglia senza offesa di alcuno. Si offerua dalla torre di S. Stefano,

Stefano, che dal campo si auuicinauaro molti Soldati alla Città, onde il Generale fece raddoppiare i posti, i quali in questa notte, e per tutto il giorno seguente fieramente giocaron col cannone per impedirgli di auuicinarsi.

Due Moschettieri del Reggimento Bech, e della guardia di questa Città, che già erano fuori delle palizzate, per passare al nemico, furono impiccati. Et ad vn fanciullo di 15 anni, che dopò esser fuggitto al nemico, era stato da quello inuiato à spiare i nostri cannoni, e mine, fù troncata la testa.

Cento de' difensori imbolarono in vna sortita sette caldaie dalla fossa; e'l nemico appiccò fuoco ad vna mina nel Riuellino della Corte, di cui saltò vn pezzo con danno notabile de' nostri, che veniuano offesi anche da' sassi, che in vece delle bombe lanciuanansi entro la Città.

Dopò il qual giorno la gran pioggia impedì ogni operazione. La notte dalla torre di S. Stefano furono battute rocchette, che recaron gran dispiacere al campo imperciocché rabbiosamente berzagliaua il campanile col cannone, facendo saltare a' 29. con vna mina la metà del Riuellino, oue rimaser cento de' nostri trà morti, e feriti: e e quantunque hauesse preparato per quello giorno cinque mine per farle volare in honor di S. Gio. Battista, anche da lor tenuto in gran venerazione, e riputanlo gran Profeta dopò Cristo, maggior de' quali solamente credono Maometto, non si vide altro, che vna.

Giunsero ad vnirsi in questo mentre all'armata di Lorena quattro reggimenti a' pie, vn Regimento di Dragoni, e due di Corazze al numero di 8. m. combattenti, che i Circoli di Franconia inuiuano sotto il cōmando del General Barreist, Vennero ancora due figliuoli del Prencipe Bransuich, e Luneburg con molti venturieri, non hauendone potuto condur più gente, per gli sospetti del Rè di Danimarca, contro del quale tengon grossa armata.

Vn'altra mina nemica ruppe vn pezzo della seconda ritirata, & indi volendo mōtar furiosamente su'l Riuellino ne furo rigittati con perdita di 160. di loro, e diece de' nostri, nè guadagnarono altro di quel che haueano.

Al Duca di Lorena nel Campo di Korniburgh eran capitate triplicate lettere del Rè di Polonia, che marcia più presto che puo, e sarà dimani vicino à Stam; e le sue truppe a' 3. di Settembre giugneranno à Tilm. Il Conte di Salembergh assicura, che l'Elettor di Sassonia frà trè giorni sarà à Kembs.

A' 31. con due corrieri espressi essendo auuifato il Duca, che'l Rè in quella medesima sera arriuaua à Rincherdof, e diede contezza all'Imperadore, e di poi parti per incontrarlo. Nella Città la sera si fece segno con tre folgori dalla torre di S. Stefano, che la spia era tornata, recando, che la Maestà di Cesare, e quella di Polonia eran vicine, e che mentre i nostri passauano il
 ponte

ponte presso Stocherau, e Talm le prime truppe haueſſero attaccato le vanguardie del nemico vicino à Cloſter Neuburg con morte di quattro mila, e prigionia di due Baſà. I Turchi haueuan condotto giù dal campo alcuni groſſi cannoni, e eranſi inoltrati inſino al foſſo del Baſtion della Corte, d'onde non poterono eſſere ributtati con la ſortita, che riuſci ſfortunata, reſtando trà morti, e feriti 70. de' noſtri.

Nel primo di Settembre fù inuiata fuori la ſpia per ſollecitare il ſoccorſo, hauendo il nemico con vna mina fatto cadere vna buona parte del Baſtion della Corte; mà volendo impadronirſi affatto del Riuellino con grandiffima perdita voltò le ſpalle.

IL Duca di Lorena incontrò il Rè in Albrun, hauendolo ſcoperto 25. paſſi lontano, ſmontò da cauallo, e'l Rè huendo fatto far alto, fece lo ſteſſo, e venne à braccia aperte ad incontrarlo, dicendogli: Che gl' increſceua della noia, che hauea voluto prenderſi per incontrarlo: che godeua di vederlo con buona ſalute, e ſoſtener vigorosamente tante forze nemiche per iſtabilire eternamente la ſua gloria; ed abbracciandoſi, giurarono la fratellanza alla Polacca, e d'eſſer fedeli à Ceſare in diſeſa di Vienna; indi gli preſentò il Prencipe ſuo Figliuolo; dicendo: Che'l conduceua ſeco all'armata, perche apprendeſſe ſotto la diſciplina di ſi gran Capitano i principij della guerra, per ben ſeruire S.M. Ceſarea. Venner poſcia

scia i Palatini; e Vice Cancelliere del Re-
gno à far riuerenza al Duca, e così di ma-
no in mano tutti i Signori Polacchi; e mar-
ciando giunsero nel brunir del giorno in
Corneiburg, oue fù preparata la cena: la
tauola era lunga con tre posate, si pose a
capo il Rè sopra sedia d'appoggio di vel-
luto cremesi, il Duca di Lorena alla destra,
e à sinistra il Prencipe Figlio in sedie simili à
quella del Rè, mà di velluto verde. Dopò
fece il Rè sedere così la nobiltà, che'l Duca
di Lorena hauea menato seco, come i prin-
cipali dell'esercito Polacco al num. di 20.
Tolte le mense restò solo il Rè con il Duca
in lunghi ragionamenti della maniera più
sicura, e più facile al soccorso; indi arriuò il
Marchese di Badè, Presidete di guerra dell'
Imperadore, in nome del quale venne à ri-
uerire il Rè, e presentargli vn baston di
comando tutto ingioiellato.

A' 2. di Settembre 25. de' nostri uscirono
per iscacciar il nemico dal fosso sotto il ba-
stione di Corte, mà vi restaron dieci, e gl'
altri appena poteron salvarsi. Trattanto i
Turchi hauean già minato la punta del Ba-
stione, mà per la poca poluere non sortì ef-
fetto veruno; giunsero al Bastione Leblen,
à man destra fuor della Porta di Corte,
ed andauano rompendo la muraglia per
poterla meglio minare. Nel Riuell no sem-
pre più s'auanzauan con gl'approcci, e
con le mine, e noi non haueamo più luogo
alla difesa.

Abbandonarono nel dì appresso le fosse
del

del Baloardo di Corte, e gli furono inchiodati tre pezzi di cannone, che condotto haueano al Bastione Lebl; mà con la mina rouinaron l'ultima ritirata su'l Riuellino.

Il Rè andò à Galersdors per tener quiui Consiglio generale, oue subito incaminossi il Duca, che nel giorno innanzi era ritornato al suo quartiere, e perche d'interuenire pur'anco ne' consigli l'Elettor di Sassonia, si proposer tre modi. Il primo, che non si farebber posti à sedere, e che Lorena come inteso de' maneggi parlerebbe il primo. Il secondo, che sederebbe il Rè a capo di vna lunga tauola, l'Elettore à destra, dopò il quale i Generali dell'Imperio: à sinistra i Generali del Rè, à rimpetto del quale dall'altro capo della tauola il Duca di Lorena cò' Generali Cesarei à destra, ed à sinistra in conformità de' loro posti. Il terzo, che ciascun Capo de' Capi dell'armata terrebbe consiglio separato, e'l conchiuso verrebbe riferito al Rè, che hauerebbe regolato il tutto, come gli fusse sembrato migliore, quest'ultimo si pose esecuzione.

Il Techeli hà spedito vn Corriere al Duca, che andò à ritrouarlo à Galersdors, portaua lettera toccante gl'interessi della Città di Presturgh, riputarsi però, che sia vn bel tratto per ispiar le forze, e le mosse delle nostre truppe, e de' Collegati. Non fiam noi soli à richiamarci del Techeli, di cui pur anco viue mal contento il medesimo G. Visir, mà dissimulando gli hà posto a' fianchi à bella posta il Bafsà suo favorito, il

quale fieramente si querela di lui ; Che in vno incontro con nostri verso Passouia haueffe vituperosamente abbandonato il posto ; Onde confidò il G. V. à quel di Buda ; che il suo antecessor souente dirgli solea . Che gl' Vngari son senza fede , che denno esser tutti stirpati , come ei meditaua di fare , e perciò riceuuto gli hauea sotto la protezione Ottomana , per colpir ficuramente , ed in questo pensiero era anch' esso ; à cui via più cresceua la tema dell' arriuo del Rè Polaccho ; ne senza cagione tentato hauea appena giunto all' assedio di fare inforger gelosie trà nostri , e quei di Polonia , oue hauea fatto diuulgare , che il G. Turcho intendea stabilire la pace con Cesare , escludendone la Corona di Polonia , contro della quale riuolgerebbe le sue armi per castigarla della violata pace .

Nel mezzo di de' 4. appiccioron fuoco ad vna mina , che rouinò la punta , ed vn pezzo di muro del Bastion di Corte a' sinistra , oue montarono , e piantaron bandiere , quali di poi si portaron via nell' esser fugati , e continuando per trè hore i cannoni , gli schioppi , e le granate , ne moriron di loro 2500. e 112. de' nostri , a' quali alla fine conuenne abbandonare tutto il Riuellino .

A' 5. si riposò ; ma in Galersdors finì il consiglio nella notte passata . Il Duca riferì al Rè la conclusione , e' l' Prencipe di Vualdegh all' Elettore di Sassonia , che giunse nel Sine . La risoluzione fù , che le truppe Cesaree tengan la destra da per tutto senza badare
alle

alle pretenzioni de' Collegati per gli comādi, e senza intorbidarsi negl'interessi particolari de' Comandanti, che si considerrebbe questa armata come vn sol corpo per dispor l'ordine della battaglia, che si operarebbe conforme il sito, conforme l'opportunità in qual si sia azione, ò di separare le truppe Cesaree, ò Imperiali, ò Polacche, ò lasciarle vnite.

Il proietto dell'ordine della battaglia era, che tutta la fanteria formasse vn corpo: che la prima linea di ciascun'ala fusse di truppe Cesaree, mischiata di fanteria: la seconda linea di truppe imperiali: oue l'armata Polacca si separasse in due corpi, ponendosi vno dalla parte dell'ala dritta, e l'altro dalla manca: che tutto però si regolerebbe più specificatamente; e si mutarebbe conforme il sito, e cosi questo non è stato che vn proietto; perche l'ordinanza si farà nell'auuicinarsi, conforme le congiunture.

Per l'ordine di comandare circa gl'Elettori di Sassonia, e di Bauiera si è risoluto; che si debba riguardare il Rè come Capo, e'l Duca di Lorena come Prencipe, e Generalissimo, à cui il Sassone hà sempre ybbidito, e'l Bauero non essendosi fin hora dichiarato di pretendere altro, che di semplicemente veder quest'azione, e giornata, facilmente si aggiustarà. Si conchiuse, che tutta l'armata Martedì 7. di Settembre debba ritrouarsi alla pianura di Tumb, ed indimarcare à dirittura verso Vienna, e vi faranno d'vopo per lo men tre giorni. I Polacchi

lacchi fanno gran riflessione al decimo giorno del presente mese, come giorno dell'Incoronazione del Rè loro, che per ciò lo credono fortunato; e vorrebbono, che in questo seguisse la battaglia.

L'Elettor di Sassonia, essendo giunto nel terminarsi il Consiglio scese il Rè à riceverlo nel fondo della scala, ed in entrando alla sua camera lo prese per mano, ed entrarono quasi insieme. sempre il Rè alla destra; ma perche trattauasi di consigli, vidisi di poi senza offeruar ordine veruno l'Elettore, or alla destra, or alla sinistra del Rè, or passando auanti, or seguendolo.

A' 6. gli assalitori fecer volare vna mina sotto il Baloardo Lebl, che per esser da noi stato forato, colpì contro di loro, restandone trà morti, e feriti 975. e de' nostri 28. gittò non per tanto vn pezzo del Baloardo suddetto, e rouinò vna delle nostre contromine, sotterrando 30. minadori, de' quali hauendo scarsrezza ci ha recato notab. l danno. Fu comune opinione, che doppo la mina volsero dar l'assalto generale; quindi si diede nella Città segno all'arme con trombe, e tamburi, acciòche ogn'vno si trouasse nel suo posto, il che alle Donne particolarmente fù di gran confusione, temendo tutti, che questa volta già fossero i Turchi entro Vienna.

In tanto non cessauano nel campo i consigli per dare il soccorso, che non potendo incaminarsi a' 7. come si era detto, per la gran pioggia fù stabilito per 11. Prima de'

con-

configli voleano i Principi seruirsi del Ce-
 rimoniaie nel trattar col Rè il quale cono-
 scendo quanto riuscirebbe pregiuditiaie al
 seruigio di Dio, ed all'aiuto di Vienna, si
 dichiarò. Hauer egli deposto in Polonia
 il titolo di Rè, ed assunto in Vngaria quel
 di Soldato, e di fratello con esso loro; che
 bisognaua accorrere al bisogno senza star
 sù i conueneuoli. Onde il Duca, gli Eletto-
 ri, Principi, ed Vfficiali restoron legati da
 amore, e da riuerenza verso S: M. Due
 eran le strade da portare il soccorso, vna
 quella della pianura molto commoda per
 l'esercito, e per lo cannone; l'altra quella
 del monte, malageuole, e disastrosa alla sali-
 ta. Offeruò il Rè, che i Turchi haueano la-
 sciato scoperto il monte, come difficile ad
 esser occupato da' nostri; ed iui teneuan so-
 lamente quattro pezzi di cannone nel Mo-
 nastero de' Camaldolesi con puoco numero
 di Soldati alla difesa, e perciò fù risoluta
 la strada del monte, benchè ardua, per asfug-
 gir l'impegno della battaglia.

A' 7. scoprirono i nostri vna delle mine
 presso il Bastion Lebl, d'onde tolser molti
 barili di poluere. Tutti i Mininri Imperiali
 entrarono nel Castello nuouo per lo so-
 spetto dell'assalto generale dopò la mina,
 impercioche il Palazzo Imperiale era tut-
 to forato dal cannone nemico, e non potea-
 no iui star sicuri, il che riuscì di maggior
 confusione cominciandosi a perdere entro
 la Città le difese.

Due giorni prima hauea cominciato
 l'esercito Chri-

Christiano à valicare il Danubio, ed hoggi giunse in Tulum, oue accampossi con sì bell'ordine, che formaua vna vaghissima scena. Consisteva quel di Polonia in 25. m. combattenti, hauea 4. m. lancie trà Vffari, e Cosacchi à cavallo con le banderuele con istrisci lunghi di varij colori, e con le aste piantate in terra, i Padiglioni del Rè superbissimi in mezzo la fanteria, e Dragoni entro seconde ale degl' Vffari; e de' Cosacchi, che lasciauano in mezzo vna gran piazza: doppo tre tiri di moschetto tenea le sue tende il Gran Generale del Regno, seguendo per linea diritta auanti la retro guardia il General di Campagna, e'l Grand' Alfiere, e sparsi per entro vndici Palatii.

Di là à mezza lega formaua la Vanguardia del Cesareo accampamento il Principe Lumbimirschi con suoi Polacchi condotti à soldo dell' Imperadore, e con Dragoni. A fianco verso il monte stauano le milizie di Bauiera, di Sassonia, degl' altri Principi auxiliarij, e de' circoli dell' Imperio, e componeuano 60. m. combattenti, tutta brava gente, che con l'esercito Polacco formauano vn corpo di 85. m. Soldati oltre de' lancieri, ed altri, che guardauano i passi.

Nel giorno della Nascita della Vergine il P. Marco d' Auiano Cappuccino passò à padiglioni Regali, celebrò la Messa, Comunicò il Rè, il Principe suo Primogenito, e tutti i Generali maggiori: e di poi benedisse l' Esercito, e con vn Crocifisso alla mano interuenne alla battaglia, animando anch' egli

egli i Soldati. Alle 9 hore passarono al Rè gli Elettori, il Duca di Lorena con gl'altri Prencipi, dell'Imperio infino al numero di 14. oltre coloro, che vollero assister da volontarij co' Generali, e Palatini Polachi. Il Rè dopò udito il parere de' principali Comandanti de' cacciatori, e de' villani, che facean la scorta, ordinò che à 9. sù l'alba douesse marciar tutto l'Esercito dicendo; Che il male era graue, & hauea bisogno di presto rimedio.

I nemici fratanto fecer volare vn'altra mina sotto il Bastione Lebl senza effetto, e volendo salire ne furono vccisi da 550. che dando di loro vn bello spettacolo, vi accorse tutta la Città, la quale già si trouaua all'estremo per esser rouinate le fortificazioni, scemato il numero de' defensori, che patiuano pur sommamente di fame.

A' 9. i Turchi giocauan gagliardamente con le Bombe, e co i sassi da' cannoni, e da' mortai, e rizzaron molte baracche verso il monte d'onde temeano dell'assalto.

Intanto il Rè sopra il cauallo volaua tra Cavalieri, tra' Fanti, e girando l'Armata, che erasi tutta assembrata, addestraua ciascuno alla battaglia, animaua tutti alla vittoria. Indi fermando il piè nel luogo più erto. Prencipi (disse) Cavalieri, Soldati, Compagni miei, fiam giunti pur di nuouo ad inaffiar le nostre palme col Sangue nemico. Ecco quel giorno tanto aspettato, in cui raccoglieremo, ò i trionfi della vittoria, ò del martirio, che riuscirà più glorioso. Rammé-

ti ciascuno i trauagli in fino ad hora patiti,
 la Patria, le mogli, i figliuoli, i padri, i fra-
 telli abbandonati per deprimer l'ardire de'
 nostri nemici. Ecco qui tutto confondersi
 entro la moltitudine, ecco quai son senza
 vigor, senz'arte; han lasciato le marre, gli
 aratri, gli ozi, la seruitù, ò per desio di preda,
 ò per violenza di comando. Que lor non si
 oppongan le vostre armi, oue non l'affronti
 il vostro valore, sembrano forti, sembrano
 arditi. Or non vedete iui tremar le spade,
 tremar gli scudi, tremar l'insegne, in vdir
 il nostro nome, han mutato faccia, in vede-
 dere il nostro arriuo, han mutato sito, e già
 già imprendon la fuga. Noi vniremo à que-
 sta le nostre vittorie, serbaremo i retaggi à
 Cesare, l'honore alla Fede, à Dio, ed à noi
 stessi la gloria passata; basta combattere per
 hauer vinto. Ecco Vienna, ecco vi chiama,
 vi attende, vdir i gridi de' fanciulli, vdir
 le lagrime delle Vergini, mirare le ferite, le
 morti de' Soldati, che fin'hora con tanta
 braura han sostenuto il furore di vn' eser-
 cito ardito, perche non hà chi gli contrasti.
 Ite, struggete gl'Empi, e'l Danubio, oue
 segnauan palme, e trionfi à lor sia morte,
 e sepolcro.

Riuolto poi a' suoi Polacchi; Siauì (sog-
 giunse) à cuore l'honor mio, il vostro, e
 quel di Christo. Hò deposto lo Scettro per
 ripigliar la spada hò abbandonato la Coro-
 na, per grauare il bianco capo coll'elmo,
 accrescendo la vostra gloria, conseruatela
 voi, e con la vostra la mia, e quella di Dio.

Atten-

Attende da noi il Mondo Cattolico la sua salvezza, l'attende la Fede: Chiedo solite porue del vostro valore, ogn'vn qui sembrì qual si hà fatto veder sotto i miei proprij occhi. Quanti di voi hã militato con me altre volte. Quanti mè presente, han tolto à barbari le straggi già cominciate; quanti hã fatto lor vomitare la preda quasi ingoiata? Sarà vostro quanto han rapito fin'hora i nemici, quanto han condotto nel campo, e' l'ferbarò à i figliuoli di coloro, cui fortiffè morir gloriosamente, per la Fede. Non mi dimenticherò essendo Rè quel che praticai da Generale: Ire, disipate, e stabilite à Vienna la libertà, la salute al popolo, ed à tutto il Christianesimo la Religione: Che più tardate, eccoui aperta la strada alla Vittoria.

Appena terminate queste parole spedì il Generale Merzi col suo Reggimento di Corazze alla strada maggiore del bosco di Vienna con ordine di far iui strepito di trombe, e di tamburi, e con apparenze di fuoco inuitasse all'arme il nemico, che subito accorse con 4. m. caualli, de' quali nell'incontro moriron trecento.

I Turchi, preuedendo tardi il colpo s'auanzauano in gran numero verso il monte, piantando nuoui cannoni nella falda.

Marciauano intanto con bellissima ordinanza le Milizie Christiane, ed à 22. hore degl'11. il corno sinistro, condotto dal Duca di Lorena s'inoltrò co i Generali Duneuald Lesle, e Aislez, per occupare la mon-

tagna di Calemborch (come era stabilito nel consiglio) quale per la difficoltà della salita, per le batterie, e violenze de' Turchi, che inuestiron subito le prime file Christiane, riuscì loro molto malagevole; Finalmente dopò lungo contrasto acquistarono i nostri il Castello di S. Leopoldo, e il Monastero de' Camaldolesi. Fù il combattimento fiero, ed ostinato, e la Vittoria spesso incerta, mà incomparabile, era il coraggio del Duca di Lorena. Egli senza risparmiar la sua persona volaua hor per questa, hor per quella schiera sempre con la spada in mano, animando sempre i suoi. Ricordateui (diceua) del bisogno di Vienna, dell'honor di Dio, di Cesare, e di Noi; Vendichiamo in questo punto tutti i torti, che habbiamo riaeuuto, perche non è stato chi si opponga a' nemici, eccouì la vittoria in pugno, che più bramate? Indi con l'esempio faceua veder quanto insegnato haueua con le parole: Seguuanlo in gran numero Nobili, Venturieri, Italiani, Alemanni, e Fiamminghi, fra quali il Marchese di Parella, che seco haueua 60. Soldati, fra quali 14. Cavalieri, portandosi valorosamente troncò egli stesso la testa ad vn Bassà, rimanendo de' suoi cinque feriti, ed vno morto.

Il Corpo dell'armata comandato dagl'Electtori di Sassonia, e di Bauiera, e da Principe di Valdech Generale, s'auanzò subito dietro il Duca di Lorena, e l'ala dritta di Polonia marciò verso il Torrente Vienna.

Diede segno la sera il Duca con trè tiri di

di cannone, agl'assedati del soccorso, replicandoli à mezza notte, e nello spuntar del giorno, ed incominciò con la batteria piantata la notte à bersagliare i nemici, che contrastauan da vicino il terreno, quale auanzando i nostri, tirarono à basso verso Teblin alla pianura. Nel tempo stesso, che combatteuano, ed auanzauano posto, piantauano i cannoni di campagna. Qui cominciò à dilatarsi l'armata Cesarea: la Polacca, che formaua l'ala destra, si auanzò verso Semprù, allorache il Duca di Lorena inoltrandosi con trè Regimenti di fanteria, e con vn di Dragoni verso i Turchi, che si eran colà in gran numero trincierati, rimase pure alla fine padrone di tutto il monte, e dell'altre colline infino al Danubio. In questo tempo haueuano i Turchi fatto volare altra mina sotto il Bastione Leble, che lo portò presso, tutto in aria, dopò la quale dieder subito vn'assalto il più fiero che heuesser mai dato in tutto l'assedio tentando da disperati, ò d'impadronirsi della piazza, ò di restar morti.

Haueua il Duca intanto inuestito le linee del nemico à tutta furia, come staua ordinato nel consiglio di guerra. Si opposero cō vguale coraggio i Turchi, e quasi disfecero due Regimenti Alemani, mà sopraggiungendo il Duca col rimanente dell'armata, ed entrando nel tempo stesso le milizie di Sassonia, e di Bauiera, dopò due hore di crudel battaglia si superorno le Trincee, e se ne inuiò l'auuiso al Rè di Polonia; Egli haueua già sopra vn'altezza, guadagnato al
nemici

nemico piantato il suo cannone con disegno di attaccare il giorno appresso la Battaglia. Mà all'auuifo, impose alla seruitù Polacca, che attaccasse di fretta le linee, anche in quella parte, e superatele felicemente, s' inoltrarono à pari ambedue le armate verso il campo, con vrto così terribile, che gli tolsero sedici cannoni, voltati dal batter la Città verso l'armata. Si ritirò à volo il nemico negl'altri quartieri, pensando, che contentauansi i Christiani introdur solamente il soccorso, senza forzarlo ad abbandonare l'assedio: Mà vedendo il Rè, che il Duca haueua con tanta felicità superato il primo quartiere, ordinò a' suoi, che continuasse la zuffa con maggior empito, e calore, senza mandar soccorso alla piazza; quindi auuendendosi, che vn corpo di 10. m. Giannizeri si era così ristretto nelle sue file, che pareua insuperabile, comandò agl' Vssari, che l'assalissero: ed entrati furiosamente con le lance, lo posero in in iscompiglio: Nel tempo stesso gl' Imperiali ruppero l'ala sinistra, facendo prodezze singolari tutti quei Principi, ed Vfficiali.

Il Generale Starembergh vedendo piegare à fauor nostro la Vittoria, colta l'occasione, fece vscir da quattro parti gl'assedati sotto il comando de' Colonnelli Souches, e Scaffenberg, i quali inuestendo valorosamente gli assalitori, ne tagliorno à pezzi quattro mila; che rimaser tutti nella fossa, e ricuperarono i posti perduti, ed obligarono tutti à paro il nemico ad vna fregolata fuga.

Quando la Caualleria vidde abbandonate le Trincee, si diede subito alla fuga, nulla curando della fanteria, della quale eran morti 12. m.; il Visir stesso non legiermente ferito, veggendo uccisi presso di lui quattro de' principali Bassà, esser tutto pien di sangue, e di straggi, e non gli rimaner più forze da resistere, chiamati i suoi figliuoli, proruppe in pianto; e senza portarsi a' suoi Padiglioni, oue tenea il suo cavallo pomposamente bardato, montò sul primo, che gli si parò auanti, e con alcuni pezzi di cannone, e con qualche carro di bagaglio, che potè vnire, furiosamente fuggì.

I Tartari eransi già ritirati non hauendo voluto assistere à i Turchi per non mancar all'impegno, che hanno col Rè di Polonia. Intendendo l'Imperadore, che si trouaua poco distante dal campo, esser la vittoria dubbiosa (alla quale non interuenne, indotto dalle preghiere del Rè) precipitò à grã galoppo con la spada alla mano verso il conflitto; mà gittatigli si à piedi i Ministri, a viua forza lo trattennero, accioche non ponesse à periglio la sua persona, mentre la vittoria era già sicura.

In questo punto vn gran numero di Giannizzeri vniti insieme dimandaua con grande istanza del Primo Visir, e pareva che haessero vn gran tesoro da consegnargli. Accorse subito il Rè, e doppo hauer fatto vn gran macello vide che stauano alla difesa dello Stendardo di Maometto, e spiccando a testa al primo Ministro del Visir, che il

tene-

teneua , gli lo strappò di mano , e lo si gittò dietro le spalle : inuiandolo di poi col suo Segretario in Roma al Sommo Pontefice, à cui di ragion si douea, come à primiera cagion della vittoria , alla quale hà cotanto giouato, e con la prudenza, e col danaro. Sopraggiunta la notte, cessò il combattimento; mà considerandosi , che lasciando correre i Soldati al bottino , hauerebbe cagionato disordinanza ; e che i barbari si protrebbero valere della congiuntura, ordinò il Duca di Lorena rigorosamente à gli Alemani , che nõ douessero abbãdonare le proprie file.

Riesce malageuole scriuer qui la paura di quel gran Campo, de' Barbari, che prima credeano tenere in pugno le vittorie; ed ingoiare col primo guargo Città , e Regni . Hauresti veduto altri portarsi innauuedatamente incontro le spade Christiane , altri gittarsi in terra , gridare altri, e depor l'armi, altri con le ginocchia piegate dimandare in dono la vita: molti piangeuano , molti percuoteansi, ed infiniti fuggiuano . Non curar questi il danaro, non il bagaglio , non curar quegli i compagni, non i fratelli; tutto era pien di terrore, tutto di confusione, qui si vedea correre à fiumi il Sangue: iui à mòti ergersi i cadaueri, quiui intuonar l'aria alle strida, tremar quiui la terra alle percosse.

Abbandonò il Turco con la fuga vergognosa tutto il Campo , lasciando cannoni , bagaglio, monizioni da guerra , e da bocca, ualeuoli à mantedere due armate , migliaia
di

di tende, e padiglioni, frà quali quello del G. V. che fù il primo à porsi in faluo, valutato 50. m. scudi, oue il Rè trouò la cassa del danaro per gli stipendij dell'esercito, e tutte le scritture. Cento cannoni con 20. mortai furon condotti sopra la piazza de' Giesuiti, e'l Generale Rabatta donò al Vescouo di Vienna la beretta di Musti, che era di panno d'oro.

Nello spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga, e con la morte di quelli, ch'eran rimasti

La caualleria legiera Polacca per due leghe fece continua strage, liberando migliaia di schiaui Christiani, con molte donne: quantunque moltissime ne sono state uccise per ordine del G. V. che ne pur la perdonò à gli animali, hauendo fatto tirare il collo prima di fuggire ad vno Struzzo assai bello; che dal Palagio della Villa dell'Imperadore condotto hauea nel suo padiglione, douizioso di molte delizie; occupando il giro di vna gran Città così ben disposto con ispaziose stanze, ed appartamenti, che recaua onta à i più bei palagi, veggendogli intorno vn bagno, ed vn piccolo giardino con varij animali, fra quali vn pappagallo; mà il tutto con tanti archi, e faretre tempestate di gemme, saluando egli appena vn cauallo, ed vna sola veste, gli conuenne ad onta della sua alterigia lasciare in mande' nostri; i quali han trouato numero grande di scimitarre coperte d'oro, e tesori immensi, durando fatica à spogliare in più

giorni tutti gl'alloggiamenti, e le tende in u-
merabili, che hauean forma di Città: tenean
le strade da camino, e da passeggio, con tutte
le commodità, e delizie.

I Soldati medesimi, ciascun de' quali hà
adempito le sue parti con gran coraggio, e
recano ad alta cagione Vittoria cotanto
memorabile. Riesce perciò di gran confide-
razione quella candida Colomba, che il Pa-
dre Marco d'Aviano vide aggirarsi sù il
nostro Esercito, della quale pur si auuidero
i Turchi, e la si recarono ad vbbia.

Nella Città perirono trà Soldati, e Cit-
tadini 16.m. la maggior parte di malatia.

Degl'Imperiali è morto il Sorgéte mag-
giore del Regimento Sulz, il fratello del D.
di Croi e'l Duca ferito di moschetto, oltre
altri Personaggi con 3.m. Soldati. De' Po-
lacchi lo Starasto di Adiffa, e'l Tesoriere di
Dorte con 700. Soldati.

Restò legiermente ferito di freccia l'E-
lettor di Sassonia, che guerreggiò eosì va-
lorosamente, che rimase tutto insanguinato,
ne potea conoscersi, rimanendo uccisi 400.
de' suoi.

L'Elettor di Bawiera s'inoltrò in tal ma-
niera nella zuffa, che si vide circondato da'
Turchi, e fù soccorso da vn Reggimento
de' suoi Dagrani, con morte della sua gente
al numero di 500.

Del Regimento di Mausfeld non rimase
viuo, che vn sol Capitano.

Del Regimento di Vitembergh rimase-
ro viui solamente 200. e gl'altri mille uccisi.

Mà

Mà de'Turchi oltre à 50.m. con Ibraim Bassà Generale del Campo, ed altri quattro Bassà de' principali con molti altri Vfficiali, senza coloro, che rimasero uccisi sotto Vienna durando l'assedio, ed in altri attacchi fatti dal Duca di Lorena, che oltre passano questo numero.

Nella mattina del Lunedì il Rè, alloggiando prima per due hore nel Padiglione del Visir, accompagnato dal Duca, dagl'Elettori, da' Principi, ed Vfficiali entrò in Vienna, accolto con tanto applauso da tutti, che non potean contenersi di gridare, chiamandolo lor Liberatore, e di correrli addosso per toccargli la veste, almeno, qual hor non potean baciargli il piè, ò la mano, e dopò hauere assistito nella Cathedrale di S. Stefano al TE DEVM in rendimento di grazie, pranzò con quegl'altri Principi, inuitato dal General Starembergh, ritornando poscia al Campo con lo sparo del cannone, e col suono delle Campane.

Nè di minor grido eran le lodi, che d'ogni intorno rimbombauano nel magnificare il valor del Duca di Lorena: ereditando col sangue la gloria del Gran Gottifredo, hà saputo vantaggiar di sua virtù, e di suo merito i Fabij, e gli Scipioni col temporeggiar prima, e di poi con l'assalire, e vincer primiero nel maggior periglio il nemico.

Restò in tal maniera in questo felicissimo giorno de' 12. che sarà in àuenire contrassegnato dagl'altri ne' fasti delle Glorie Cristiane, dopò quasi 60. giorni di strettissimo

ed ostinatissimo affedio , liberata la seconda volta la famosa Città di Vienna, vn giorno innanzi del mese stesso dell'anno 1529. che fù attaccata da Solimano, e difesa allora con minor sangue, mercè il valore, e la fortuna di Carlo Quinto, che forzò quel G. Sultano il decimoquarto giorno di Ottobre à ritirare la sua armata di 250. m. huomini dall'assedio ; mà non mai con tanta gloria , e nel tempo dell'assedio per lo coraggio eroico del G. Commandante Starembergh; e dopò à proportion del pericolo, che veramente fù tale, che pareva douesse indubitatamente stancare, ed opprimere la costanza de' difensori, mà Dio volle allora renderla libera, e gloriosa, quando nulla, ò poco si speraua da gli huomini, perche maggiormente rilucesse l'autorità del miracolo , e s'attribuisse à lui principalmente la liberazione, che non potea altronde procedere , trouandola Città ridotta à quegli estremi, che la costituivano in istato di perdita .

Non v'eran rimasti hormai più , nè Soldati, nè Cittadini: molti ne hauean leuati dal mondo il ferro, e'l fuoco , vn gran numero l'insidie sotterranee, infiniti la malatia : A i viui mancavano le case per habitare, ò aperte, ò rouiuate dalle granate, e da' sassi, ò diroccate dalle cannonate, mancavano i cibi per viuere, perche fuori di pane, che non era in tanta scarsezza , vn'ouo costaua sei grossi , vna libra di carne dieci, di vitella vn fiorino, vn paro di galline sei tallari, che importebbero 54. carlini Napolitani, l'Anedre 4. fiorini

rini il paro, li Galli d'India 12. tallari, e an-
 corche pareffe, che la farina fosse in qual-
 che abbondanza; il pane, che in altri tempi
 valeua vn grosso, allora valeua vn fiorino.
 Non si sentiua altro per la Città, che ò tre-
 moti per le mine, che faceuano diuentar le
 case sepolture de gl'habitanti, ò lamenti, e
 grida per l'improuisa morte de' figliuoli, e
 de' congiunti per li sassi, bombe, e fuochi
 militari, che ogni momento bersagliauano
 hora gl'huomini, ed hora i tetti, di modo
 che in nessun tempo concedeuano sicurez-
 za; ò di dormire, ò di trattenersi, e tutto era
 niente in comparation dello spauento giu-
 stamente conceputo, per quello sarebbe se-
 fosse caduta la Piazza, infallibilmente suc-
 ceduto à quei miseri Cittadini, mentre per
 quanto andauano intendendo ogni giorno
 da' prigioni, haueuano disegnato i Barbari
 di farne la più crudele stragge, che mai fos-
 se stata praticata dall'inumanità. Mà nè lo
 permise il Cielo, ch'era (s'è lecito à dire)
 restato ammirato, e sodisfatto insieme della
 sofferenza illustre de gl'assedati nella pru-
 denza del Sig. Duca di Lorena, che nel cor-
 so di quell'assedio, mentre quasi tutta la
 Campagna era inondata da vn diluuio di
 Turchi, e di Tartari, seppe conseruare intat-
 to il suo Esercito, che poi s'immortalò nel-
 la liberazione, nè finalmente lo permise il
 valor Christiano, e'l zelo guerriero del sè-
 pre Glorioso Rè di Polonia, che abbando-
 nò il suo Regno per difendere le giuresdi-
 zioni del Crocefisso, e dipose la Corona

per cinger l'Elmo, & impugnar la Sciabla
à prò della Religione, e dell'Imperio.

A'14. entrando l'Imperadore accompa-
gnato dagli Elettori, e dagli altri Principi,
fù riceuuto con giubili, ed acclamazione
da' Soldati schierati, e dal Popolo suo fede-
le, dal quale gli furon portate le chiaui del-
la Città, consolando egli con la sua presen-
za, e con donatiui i difensori, già stanchi dal
lungo assedio, interuenne alla Messa solen-
ne, ed al TE DEVM, e dichiarò Mare-
scial del Campo il General Starembergh,
fregiandolo con l'honor del Toson d'oro,
e colmandolo di altri honori, e di doni di
pregio. Il Cancelier polacco, accompagna-
to da' principali Cauallieri presentò à Sua
M.C. in nome del suo Rè vna delle due
grandi stagne con la coda di Cauallo, troua-
ta nel padiglione del Visir, che erano il se-
gno della guerra intimata; serbando il Rè
l'altra per se. Sogliono queste code condurfi
nelle battaglie solenni; e se interuiene il G.
Turco se ne portan trè; ad imitazion (come
e' dicono) del Grande Alessandro, che vua-
leasi di questa vfanza, come si vede nelle
medaglie. Dopò hauer veduto tutta la
Città andò al Campo, incontrandosi per
istrada col Rè, il quale; dappoiche si abbrac-
ciarono teneramente ragionando in Latino,
gli fece veder molte scritte di conto, tol-
te dalla Segretaria del Visir; indi venne il
Principe figliuolo, e di mano in mano quei
Grandi di Polonia à riuerir Cesare. Finiti
i conueneuoli si diede l'esercito in traccia
de' fugitiui.

A' 16. ucciser presso Edembergh 800. Foraggiari, e molti altri Viuandieri, facendo ricchi bottini Verso Altemburg à 17. trouandosi trincerati co' carri, e co' 16. cannoni 10. m. Giannizzeri, gli si spinsero con tanto empito quattro Reggimenti di fanti Alemani, che con l'artiglieria gli bruciaron tutti, acquistando i cannoni.

L'Armata Imperiale saguita la Polacca, sperando giungere il rimanente de' nemici verso Giauarino, oue precipitosamente s'incaminò, scorrendo senza punto fermarsi 85. miglia, ed era sì grande il terrore, che ogni ombra gli sembraua vn esercito, affogando buona parte nel Fiume Rab, nel quale senza ritegno si gittò à nuoto. Il G. V. passò sopra i ponti con 20. m. caualli: e giunto alla Campagna, poco lungi da Giauarino, fece strangolare il Bassà di Buda, e molti de' primi Vfficiali, incolpandogli di codardi, e che non hauean saputo sostener nell'assedio le loro veci.

Deh rimanga, e duri negl' Infedeli, se non l'amor verso noi, la rabbia contro loro. La discordia de' nemici è il maggior aiuto, che a' minaccianti fati dell'Imperio porger possa la fortuna.

Giungon quotidianamente in Vienna prigioni, che si trouan nascosti nelle grotte, e nelle selue, ed incatenati sono astretti a disfar quei lauori, che fabbricato haueano per l'assedio; veggendosi dalla Porta di Corintia infino à quella degli Scozzesi, e à Porta nuoua approcci, e lauori sotterranei,

coperti da per tutto all'offese della Città, che parono bellissime stanze da soggiornarui anni intieri; e si stima la maggior opera, che hauesse fatto il G. V. che mostraua di contender col Cielo stesso, non pur con la Christianità.

A' 18. s'indirizzò l'imperadore verso Linz e per alcune ragioni gli conuenne dar licenza all'Elettor di Sassonia, che con le sue truppe ritornò ne' proprij Stati, mà gli altri Ausiliarij sono rimasti con l'Armata Cesarea, che tuttauia vâ ingrossando con i Presidij, e con i Reggimenti, che guardauan le piazze, ed altri posti; come pur anco quella di Polonia, alla quale son giunto 10. m. Lituani.

I Ribelli Vngari vniti à gl'Vssari delle guarnigioni Cesaree di Vngaria van facendo straggi, e ricchi bottini del nemico.

Nel Consiglio di Guerra si è intauolato l'acquisto di Neiesel, e di Strigonia per poter poi formare i quartieri d'inuerno, e dopò hauer l'Esercito imperiale, e Polacco patito graui difagi di quà dal Fiume Vago nell'Vngaria, mancando i foraggi per 60. m. caualli, essendo quel paese totalmente rouinato, gli conuenne differire la marchia per aspettare dalla Morauia, dalla Bauiera, e da altri luoghi li conuogli, che gli veniuan trasmessi pe'l Danubio: attendendo ancora 60. pezzi di artiglieria grossa, mortai da bombe, monizioni da guerra, e barche per formare i ponti: auuenimento, che hà ritardato fin hora le segnalate vittorie, che spe-

ra il Christianesimo , e frà breue vdirà la
Dio mercè .

Auanzata in tanto la Stagione , che im-
pediua il profogimento delle imprese , do-
pò molti consigli deliberò il Rè col Duca,
che lasciata in dietro la piazza di Neiesel s'
inoltrassero per impadronirsi di Strigonia, ò
almen del Forte importantissimo di Barcam
di quà dal Danubio, rimpetto alla Città; ed
indi della Fortezza di Pest in faccia di Bu-
da per poter quiui assicurare i quartieri d'-
inuerno , e stendergli infino à gli estremi
dell'Vngheria Superiore verso la Transil-
uania, quando la stagione, ò altro non con-
sentisse di tentar l'acquisto di Strigonia , ò
di Buda .

Terminato il ponte su'l Fiume Vago
passò l'esercito Polacco ingrossato da altri
10.m.caualli condotti dal Prencipe Lumbi-
mirschi, e da due mila Brandeburghesi mã-
dati dall'Elettore per la tua porzione del
Ducato di Prussia, e giunse à tiro di canno-
ne à Neiesel , contro la quale alcuni squa-
droni di caualeria inoltraronsi co i soliti
tiri di pistola; Mà i Turchi non hebber mai
cuore di vscire, auuegnache iui sieno infino
al numero di 10. m. per esserui ricouerati
molti fuggiti dalla passata battaglia .

L'Esercito Imperiale , che aspettaua la
Fanteria rimasta nell' Isola di Scit presso la
Fortezza di Gomora, passò pur anco a' 3. di
Ottobre , e accampossi dall'altra parte di
Neiesel, lasciando alla destra il Rè con la
sua armata .

Scorsero il Paese ambi gli eserciti, e trovarono furaggi, e viueri basteuoli, ed a' 4. marciarono tenendo sempre quel di Polonia la Vanguardia. Giunti il giorno seguente ad Onost ordinò il Rè, che nella venente mattina marciaſſero verso Strigonia. Conducea la Vanguardia di 10. m. tra caualli, e dragoni, il Prencipe, e tre Palatini, e da vna collina calò nella valle, oue per l'angustia delle strade non potea marciare in ordine: quindi giunta à tiro di moschetto nel gran bosco di Montenegro fù improuisamente assalita per fronte, e per fianco col cannone dalla caualleria, e fanteria Turchesca, che non potendo i Polacchi per la strettezza del sito schierarsi, lor conuerrebbe piegare, se il Rè col corpo della battaglia non si fusse auanzato, il quale inuestendo i nemici, che haueano guadagnato le colline, ed iui piantato il cannone, non gli riuscì di poterli combattere senza euidente disauantaggio, e perdita, essendogli stato ucciso il cavallo; ed hauerebbe pericolato grauemente, se non hauesse subito montato sopra vn'altro. Giunto l'auuiso agl'Imperiali, che la vittoria era dubiosa, il Duca di Lorena, e l'Elettor di Bauiera con la caualleria, guidando l'ala destra il Prencipe di Baden, e la sinistra il General Starembergh precipitaron subito à dirittura verso i due fianchi de' Turchi, i quali auuedutisi da lungi precipitosamente si ritiraron nel bosco suddetto, ed indi di notte sotto Strigonia: incontro i quali à gli 8. auanzatosi i Christiani spinse-

ro il Generale Merzi con 2. m. corazze Alemane per offeruar la positura del sito; e'l Duca di Lorena da 4. m. dragoni, fece riconoscere il Bosco; e veggendo, che tutti i nemici si eran rifuggiati sotto Barcam, si spinsero à i 9. ed ordinato l'Esercito, tenendo la destra il Rè con tutta la sua caualleria, la sinistra gli Alemani, e'l corpo il Prencipe di Valdech: la Fanteria Imperiale co' Dragoni era diuisa in ciascuna de i trè corpi, sostenuta da otto squadroni di corazze pur dell'Imperio: diedero il segno della battaglia facendo auanzare 18. Cannoni, co' quali cominciorono à berzagliare il campo da' fianchi; e nel tempo stesso la braua Fanteria Alemana assaltò con tanto valore, secondata dalle corazze, che in frà due hore rimasero i Turchi totalmente sconfitti, e di 25. mila combattenti che erano, furono uccisi più di 10. m. frà quali il nuouo Visir di Buda, e'l Bassà di Silistria, e presso, che il rimanente restò prigione col Bassà d'Agria.

Non mancaro quiui prede douiziose di superbi caualli, e di militari ornamenti, oltre 10. cannoni. La fortezza di Strigonia, essendo di là dal Fiume, consumaua in vano i continui colpi delle bombarde.

Si segnalò in questa battaglia con vltimi segni di valore il Primogenito del Rè, che nel primo incontro presso il Bosco rimase inuolto buona pezza entro la mischia de' nemici.

Di vguual brauura sembrò il Generale Starembergh: egli adempie così ben le parti

di Gran Guerriero, che non vuol chiudere entro il giro della Città la sua gloria; e dopò hauer saputo maggior di Manlio render vani tutti gli sforzi di vn'essercito innumereabile; fà conoscere vn nuouo Marcello, che non vaglia men la sua mano, che il suo consiglio; de' quali maggior solamente riesce la moderazion dell'animo suo generoso; hauendo diposto gli onori douuti alla sua virtù, per non togliere al suo Prencipe i Guerrieri; dapoiche loro grauò la dignità di Marescial del Campo, alla quale era stato assunto dall'Augustissima gratitudine di Cesare.

Dopò questa seconda memorabile vittoria attaccato dalla Fanteria Imperiale il forte di Barcam, fù così brauamente assalito, che i Turchi in men di mezz' hora l'abbandonarono, e fuggendo precipitosamente verso Strigonia, rupperesi per la calca il ponte, e la maggior parte de' fuggitiui affogò nel Danubio.

A' 10. di Ottobre doppo hauer presidiato Barcam con trè Regimenti di Fantaria, e due di corazze, cominciatosi à fabricare vn nuouo fortino assai alto, e lungo per alloggiare iui almeno 2. m. fanti, e 500. caualli, accioche si possa mantener la corrispondenza con Gomorra; era in dubbio l'Essercito vittorioso se douesse far l'impresa dell'importante piazza di Strigonia, & alcuni Generali furon di parere, che si tralasciasse, e che si occupasse la Fortezza di Pest, situata in faccia di Buda, venendo deuisa dal fiume Danu-

Danubio, non troppo forte, mà ricca, ed abbondante d'ogni Vettouaglie, come anco di Nouigradi, Zecchin, Vaccia, & altre terre, e Città facultose, che sono in quei contorni, per poter poi formare i Quartieri di Inuerno per l'armate, e in tal modo tener ristretta, quella di Strigonia, perche in tal caso si farebbe forsi potuto tirare il G. V. a fare l'ultima pazzia di farsi battere, col rimanente delle sue Truppe, poiche si vedea perduto, e disperato.

Il Rè di Polonia col Duca di Lorena furono di contrario parere, adducendo con viue ragioni, che si douea far spiccare il valore dell'Armi Christiane, col frutto delle Vittorie già concesse dal Cielo, & accingersi ad vna gloriosa impresa, colla quale tanto maggiormente si farebbe consolata la Christianità, & auuiliti i nemici della Fede; e che con l'acquisto di Strigonia si poteua sperare in breue la caduta anco di Neiesel, & inoltrarsi poi fino dall'altra parte di Buda stendendo i Quartieri di quà, e di là dal Danubio fino nell'Vngheria Superiore per domare anco l'orgoglio del Ribelle Techeli, che seco tiene trà Turchi, e Ribelli 12. m. Combattenti: animare anco i Transiluanii, Valacchi, e Moldaui per la véntura Campagna ad inoltrarsi con le loro armi nelle viscere dell'Imperio Ottomano, e con molte altre fondate ragioni, fù a' 18. di Ottobre risoluto l'attacco di Strigonia, & a' 19. passarono il Ponte mille caualli, per riconoscere all'altra parte la Città, e la fortezza.

tezza. A' 20. passò tutta l'Armata, e nel dì seguente si formarono gli accampamenti à tiro di cannone della medesima, quali s'estesero circa trè miglia di circuito, hauendo il Lorena posto il suo Quartiere sopra la Collina di S. Tomaso, che fù immediatamente abbandonata da i Turchi: nella distrutta Città di Ra bzen, lungi vn tiro di cannone dalla Città di Strigonia formarò Quartiere i Polacchi, & à 22. furono alzate le batterie sopra l'Isola di Seghet, con le quali si bersagliaua la Città, e fra i Quartieri di Lorena, e quello de' Polacchi furono erette due grandissime batterie di 24. cannoni, con sei mortai, e nella falda del monte di S. Tomaso se n'alzarono altre due; che tutte batteuano la Città furiosamente. A' 23, furono aperte le Trincee comandate dal General Starembergh. à segno, che la mattina si trouorono auanzati fin sotto le mura della Città, e già si preparaua l'assalto, mà i Turchi abbandonando la Città, si ritirarono nel Castello nominato Gran, che è situato sopra il Monte vicino; & in tal guisa gl'Imperiali s'impadronirono della Città di Strigonia, & a' 25. attaccarono il sodetto Castello, & arriuati con gl'approcci fatti con Gabbioni, e sacchi di terra à tiro di Pistola del medesimo intimarono la resa a' Turchi, con protesta, che se non si rendeuano gli hauerebbero tagliati tutti à pezzi, onde spauentati, spiegarono a' 28. di Ottobre Bändera bianca chiedendo di parlamentare la resa; Onde venne nel Campo Christiano vn

Vfficiale Turco con due altri moleo ben
 adornati di superbe vesti riccamente d'oro;
 e condotti al Quartiere Generale, vmiliati
 con somma riuerenza chiesero, che lor si
 concedesse, ò due pezzi di cannone, Tam-
 burri battenti, Bandiere spiegate, Armi, e
 Bagaglio; ma non gli fù concesso altro
 che la vita, e l'armi, e dopò qualche dibatti-
 mento, i Turchi sottoscrissero la resa nella
 forma, che gli fù prescritta dall'arme Cri-
 stiane; onde la medesima sera si diede esse-
 cutione alle Capitolazioni, e fù introdotto
 il Reggimento del Duca di Lorena, e quel-
 lo del Grana auanti le Porte del Castello, e
 schierati in battaglia sopra due Linee pas-
 sorono nel mezzo, circa 800. Turchi, quali
 furono tratti fin tanto, che fù ricono-
 sciuta la Fortezza, nella quale furono tro-
 uate alcune mine, che subito gl'Imperiali le
 distrussero; e poi furono i Turchi conuo-
 gliati alla volta del Ponte di Essech dal Co-
 lonnello Aisler con 1600. caualli.

Furono trouati nella Fortezza 60. pezzi
 di cannoni trà piccioli, e grossi, e trè morta-
 ri, con quantità di poluere, miccio, palle,
 Granate, e bombe, e tre magazzeni ripieni
 di Vettouaglie, cioè farine, orzo, carni sala-
 te, risi, & vn'infinita quantità d'altre robbe,
 che sono bastanti per mantenere l'Esercito
 Christiano due mesi.

Nella Città parimente furono trouati
 30. pezzi di cannone, e munizioni di guerra,
 e quantità di viueri.

Fù cantato il (Te Deum) con l'assisten-

za di tutti li Generali, & Vfficiali, e s'era incominciato à purificare la Chiesa Arcieuescouale, quale sono 140. anni, che fù ridotta in Moschea.

Il Techeli hauea mandato il Conte Omenei con titolo di suo Inuiato al Re di Polonia, sponendo proposizioni tali, come se fosse egli il Vittorioso, chiedendo temerariamente Armistizio, e Quartieri, e Sua M. gli hauea fatto rispondere, che se nel termine di 15. giorni non abbracciaua il perdono dell'Imperadore, l'hauerebbe perseguitato fin tanto l'hauesse calpestato sotto il Cauallo; & all'Omenei fece intimare, che sfrattasse nel termine di tre giorni da' Dominij di Sua M. Cesarea, altrimenti l'hauerebbe fatto appiccare.

Dopò si è saputo, che i Lituani habbino disfatto 4. m. de i Ribelli di esso Thcheli, qual'era fuggito nella Fortezza di Mondaz nell'Vngheria superiore, lasciando quattro pezzi di cannone, e tutto il Bagaglio, con la morte di due mila ribelli.

Stauano di partenza da Vienna diuersi Canonici di Strigonia, & altri Ecclesiastici, per andare à prender possesso delle loro Cariche, e Monfig. Arcieuescouo di quella Città farà vn regalo all'Armata di 500. m. fiorini, e di quantità di vino, e grano, hauendo così promesso, quando ne facesse l'impresa.

Acciò la fortezza di Barchan sia capace di maggior presidio, si stà ampliando, e già si vanno perfettionando i lauori. Si fabrica

vn ponte sù il Danubio per tenere la communicatione da detta fortezza colla Città di Strignonia, e per il commodo di passare à compiacimento .

Difegnauano i nostri Esserciti vittoriosi di tentare l'impresa di Pest, e Buda, sperando di farne l'acquisto per la Costernatione, che regna frà Turchi ; mà rottosi il tempo con quantità di pioggie, e neui, che impediscono il trasporto del cannone, hanno differita l'effettuatione di tal disegno.

Si sono fratanto le truppe Cesaree colli Pollacchi impadronite d'vn fortissimo Castello chiamato Bargosca situato trà Barchan, e Pest, che si rese alla prima comparsa delle medesime , e riuscì la guarnigione di 500. Giannizzeri con bacchette bianche nelle mani .

Per la presa di Bargosca , essendo stata leuata la communicatione da tutte le parti alla Piazza di Neychefel , si spera nel corrente Inuerno riportar profitto con obbligarla alla resa, già che è priua di soccorsi , stretta da tutte le parti, e mal prouista .

Non meno però nell'Vngaria , che in altre parti sentesi , il felice progresso dell'Armi Christiane . I Croati , che diedero già euidenti rimostranze della loro fedeltà a Cesare , han fatto assieme spiccare il loro valore . A di 23. di Ottobre s'impadronono per accordo del forte di Rabinitz, di doue sortirono 500. Turchi, che vi erano di guardia, mà senza armi, e poscia s'impadronirono di quelli di Euegat, e Brecinitza nelle vicinanze di Canissa.

Il Signor Conte d'Erbesteyn preso il Castello di Brescherz è passato più oltre a Paposki per impadronirsene, e leuare ogni passaggio alla Fortezza di Canissa. Altresi sotto il Comandante di Carlostat entrati i Croati nel paese del Turco hanno soggettate al Dominio di Cesare le Fortezze di Vischiatz, e di Terrauizza.

La picciola Città di Pauanz situata trà Canissa, e Seget, è stata presa da Cesarei per assalto, & i Turchi, che non vollero rendersi a discrezione, essendo fuggiti in vn Morafso, iui restarono morti dal freddo. Il luogo fù demolito, & il Bassà, che vi comandaua, illuminato da Dio, si era fatto battezzare in Agran con la Moglie, e trè suoi figli, e poi per segno di fedeltà uscì con 300 Soldati Christiani à Cavallo, che allettando li Turchi di Canissa à uscire fuori, ne uccise alcuni principali, e condusse vn Agà che hauea preso sotto le mura di detta Città, oue l'amazzò à vista de' medemi Turchi, dimostrando in ciò la sua costanza in non volere più ritornar trà di loro, dopò di che se n'è ritornato trionfante in Casa. Tenendosi sempre via più stretta Canissa, quando il tempo lo permetta, quanto prima caderà nelle nostre mani quest'importantissima Piazza, e sarà libera la Stiria dall'inuasion del Turco.

Si scriue da Varsauia, e se ne sono haute le conferme, che capitato auuiso a' Polacchi attendersi in Caminietz vn gran Conuoglio scortato da 2.m, Turchi, si fossero 3000 di

di quelli cō grosso neruo di Cosacchi messi in aguato in vn bosco per aspettarlo, e l'incontrorno con tanto ardire, che tagliorno à pezzi quasi tutti i Turchi, e guadagnorno il Canuoglio, & il Comandante de' medesimi nascosto frà morti, fù anche egli ritrouato nello spoglio, che si fece de' Cadaueri. Per questa Vittoria animati i Cosacchi, e Polacchi si erano posti in più stretta bloccatura di Caminietz, stimandola sprouista, mentre gli veniuano portate da fuora le prouisioni.

Il Castellano Ceracoschi hauendo vniti nella Vcraina più di 10.m. Cosacchi all'vberdienza del Rè di Polonia hà fatte della scorrerie nel paese soggetto all'Ottomano, e si è impadronito di tutte quasi le Fortezze minori di quella Prouincia, e della Podolia, non essendo rimasto a' Turchi, che solo Caminietz in quelle parti.

Per essersi molto inoltrata la Stagione, è stato disposto l'Esercito Christiano, che militaua in Vngaria a' Quartieri d'Inuerno, in modo che quando i Turchi conuicini volessero insultare le nostre Attinenze col beneficio de' giacci de' fiumi, se li potranno comodamente opporre: Et in Strigonia si sono lasciati 3.m. Imperiali sotto la directione di vn Maggiore del Reggimento Starembergh.

Scorgendo l'Elettor di Bauiera, che per il freddo, e cattiuo tempo era impedita l'impresa di Pest, di cui s'era inuaghito, licenziatosi dal Rè di Polonia, e dal Duca di Lorena, passò dall'Vngaria à Lintz, e fù accōpagna-

pagnato da Staremberghy quale giunto in Vienna si fermò per accelerare la restituzione delle dannificate fortificationi di quella Piazza, e per far spianare da' Turchi fatti schiaui in Barcham il residuo de' Borghi abbruciati, volendosi, che dalle Contrafcarpe sino à 600. passi non vi sia alcuna habitatione.

Si come l'Elettore di Bauiera hà dato faggio di valoroso nel Campo, e di garbato Prencipe alla Corte Cesarea; così fù trattato con dimostrazioni di gran stima dall'Imperadore, che nella partenza l'accompagnò alquanto fuori di Lintz. Giunta Sua Altezza Elettorale alli 23. di Nouembre in Monaco fù da' suoi Cittadini accolta con tutte le acclamations, applausi, e dimostrazioni di vna pienissima allegrezza allo sparò di cannonate, e moschetteria dal Presidio, e Cittadini in armi, vna parte de' quali usciti fuori à cauallo con colletti di Dante, e con pennacchiere bianche, e torchine, precederono l'ingresso di S. A. E. à cauallo in compagnia delli Serenissimi Duca Massimiliano, e Duca Clemente con numerosa caualcata di nobiltà, e Cavalieri, & andò à smontare alla Chiesa Maggiore, alla porta della quale riceuti i complimenti dalla Serenissima Duchessa Massimiliana, e Prencipeffa Sorella, andò alla Tribuna, oue sentì la Messa cantata, e Te Deum con triplicato sparò di tutto il cannone, e moschetterie. Terminata la funzione si portò in carrozza con li Serenissimi Prencipi Fratelli accompagnato dalle

dalle sue guardie alla sua Residenza, oue pranzò in publico con detti Serenissimi Fratelli; e la sera furono fatti Luminari per tutta la Città. Il Consiglio della Città fece alzar in quest'occasione vn'Arco Trionfale all'imboccatura del Portico del Palazzo della medesima, in cima al quale si vedea il Serenissimo Elettore à cauallo con diuersi motti, e problemi alludenti all'Eroiche operazioni di S.A.E.

Il Reggio Padiglione del Rè di Polonia è stato posto à Tochay, & il suo Campo Polacco stenderà i quartieri per l'Vngaria Superiore di là dal Tinisco. Non si sa se S.M.col Figlio tornerà à Cracouia à passar l'Inuerno, ò pure restarà in quei confini dell'Vngaria Superiore, ed accudire à i bisogni dell'vna, & altra parte, spera nel presente Inuerno tirare al partito Christiano il Principe Abassi in occasione che si trouarà a fuernare colla sua gente vicino alla Transilvania, la quale farà contribuire alla sussistenza de'suoi Soldati.

La maggior parte de' Cesarei sono per le Città Montane, e ne i contorni di Neychesel, sempre più stringendolo in bloccatura. La Cauallaria Bauara è ritornata ne' Stati dell' Elettore di Bauiera, e 3.m. Fantà del medesimo, e l'altre Truppe ausiliarie si sono distribuite per la Slesia, Morauia, Boemia, Stiria, & Austria.

Il Colonnello Haysler essendosi mosso con vna partita di Milize è scorso sino a Nouigradi non incontrò, che 12. Turchi appresso

Barzen per esser quella Terra piena di spauento, il che diede motiuo à detto Colonello di richiedere a' Turchi la resa di quella Piazza; mà per essere luogo molto forte, e ben munito, gli fù ricusato, nè potè per allora vsar forza, mentre non haueua Artiglieria. Auuifato il Sig. D. di Lorena si portò colà di persona, e con l'operazione del cannone espugnò Nouigradi, ed assieme acquistò diuersi Castelli, e Luoghi, che sono trà Barchan, e Pest.

In questo tempo giunto à Leuens vn Chiaus con Lettere credentiali, e commissioni del Primo Visir per il Tekli, immaginandosi che quella Piazza si conseruasse per i Ribelli, entrò liberamente con noue persone di comitiua: mà poi arrestato dalle Guardie, & inteso, che quel luogo era tornato all'vbbedienza di S. M. Cesarea, gli conuenne consegnare tutto ciò che portaua al Comandante, che subito l'inuiò alla Corte Cesarea. Aperte le sudette lettere fù trouato in esse, che il primo Visir essortaua il Tekli à non venire ad altro trattato coll' Imperadore, mà star fermo nel partito del Turco, & ad vnire le sue genti, promettendoli, che nella ventura Campagna l'Esercito Ottomano farà formidabile, e potente.

In tanto rauuedutisi dell'errore i Magnati Vngari, che erano del partito del Tekli procurano ogni mezzo per ottenere il perdono da Cesare; & il Petozzi vno de' Capi principali de' Ribelli ritiratosi tra Turchi, si sente sia stato arrestato. Solo il Tekli rimasto

masto con 3. m. huomini in circa continua
 nella sua fellonia. Per hauer tempo di trat-
 tare il suo aggiustamento coll'Imperadore,
 domandaua larghi Quartieri, & Armistitio
 per tutto l'Inuerno, e pretendeua per se-
 stesso alcuni Comitati, e la confermazione
 del Dispisina per tutto il Regno, con mol-
 te altre condizioni esorbitanti, dicendo che
 in tal caso si separarà da'Turchi. Tutto che
 si sappia molto bene la sua praua intentio-
 ne, e che i suoi trattati non sono che per in-
 gannare, hauendo egli scritto al Primo Vi-
 sir, che non si staccarà mai da lui; nulla di-
 meno è stato rimesso l'aggiustamento al Rè
 di Polonia; à cui hà con lettera molto effi-
 cace il Sig. Card. Nuntio Bonuifi rimoltra-
 to il dover hauer à cuore il decoro, e van-
 taggio della Religione Cattolica nell'ag-
 giustamento, che maneggia col Tekli e suoi
 seguaci con Cesare, consigliando detto Rè
 à questo non douersi per hora insistere con
 tanto rigore contro quello in ciò che ri-
 guarda la Religione Protestante nell'Vnga-
 rla Superiore, mentre con la concessione di
 qualche Chiesa si faciliterà molto detto ag-
 giustamento, e seruirà di allettamento anche
 agl'altri Protestanti nella Transiluania, Mol-
 dauia, e Valachia di gettarsi à fauore della
 causa commune nella futura Campagna,
 dalche se ne cauerebbe vtile grande à fauo-
 re di Cesare. Se è tornata, come si vocifera,
 all'vbedienza Cassouia, non restarà al Te-
 Kli de' Luoghi forti, che Montcatz, e potrà
 essere fortemente angustiato da' Polacchi, se

non

non ritorna all'obediienza di Cesare. Per mancanza di terreno per sostenere la sua Gente nel corrente Inuerno farà costretto à sbandirla, e già si è ritirato nel Castello di Borgaz de' Beni dotale della Consorte.

Il Primo Visir ancor soggiorna in Belgrado; oue vâ raccogliendo militie, & il G. Sig. da Andrianopoli, si è incaminato verso Filippopoli, non volendo passare alla Regia di Costantinopoli per timore de' Giannizzeri, che sempre più paiano risoluti di vedere assonto al Trono Orcano Primogenito della defonta Sultana, Donna sagacissima, e celebre per hauer saputo rapir lo Scettro di mano alla Suocera, & à dispetto d'ogni assistenza fattala strozzare, e mantenuti in vita i suoi due figli fratelli del Sultano.

Hà il G. Turco fatto descriuere in Costantinopoli gl'effetti, e bollare le Case de' Comandanti Turchi morti sotto Vienna, e nella battaglia hauuta vicino à Barcham rimanendo egli herede per leggi Violente di quell'Impero in pregiuditio delle Mogli, e de' figli. Per la morte d'vn Bassà hà sorrogato in luogo di quello il figlio del Bassà del Cayiro; & hauendo il Primo V. attribuita la caggione del sinistro Euento alla cattiva condotta del Kam de Tartari, è stato questo deposto, & in sua vece eletto vn'altro, sèza sapersi oue il deposto si sia ritirato.

Ardendo di sdegno il medemo Sultano per la sempre memoranda sconfitta del suo Esercito, col quale presumaua di atterrire

vn Mondo, non che impadronirsi di Vienna, e per la perdita di Strigonia, e d'altre Piazze, va preparando per la futura Campagna vna grand' Armata Nauale, e fà ogni sforzo e col denaro, e colle minaccie di fare arrolare al suo seruitio i suoi Sudditi, volendo e per terra, e per mare tentar l'ultime prone contro la Christianità. Mà i Giannizzeri malcontenti del Primo Visir fanno con qualche tumulto gran renitenza di ascriuersi al seruitio della Porta sotto il comando di quel Capo. I Tartari, come si auuifa da Cracouia, sono frà loro stessi molto diuisi, ricalcitando la maggior parte all'obediienza de Turchi: E gl'altri Popoli spauentati per gl'infelici successi trascorsi, sfuggono quanto più possono di andare alla Guerra, per non perdere la vita, e la robba. Anzi che nelle viscere dell'Impero Ottomano sieguono ribellioni. Onde arriuato in Albania vn Comandante Turco per ammassar gente in quella parte, & adoprando violenze, quei Popoli ammutinatifi assieme uccisero il Comandante con i Turchi di quella Prouincia, cercando in tal modo scuotersi dall'honorate ceruici il giogo indegno del tirànico Domin. Ottomano.

Già dall'Asia sono giunti à Salonich 18. m. huomini con quantità di poluere, farine, e risi; & in Buda, Belgrado, & altri Luoghi sono aperte le Camere per assoldar Giannizzeri; mà non si troua, chi si voglia descriuere. Il G. Turco hà spedito di nuouo altri Officiali da per tutto, de'quali n'era arri-

uato vno in Morea , che prendeuà in nota tutti quelli , che sono obligati al suo seruitio ; e leuaua la decima di tutti i fanciulli Greci per condurli nel Serraglio , & alleuarli per la Militia Giannizzera. Tutto che poi raddunasse per Primavera vn numero considerabile di Gente , hauendo già persi i migliori Officiali , e i più valorosi Soldati , che hauesse, saranno questi Gentaglia non auezza alla guerra, e daranno motiuo ad vn' altro Moldaouo di arricchirsi, come fece vno di questi, che nel mese di Settembre trascorso andò à Costantinopoli con auuisi della presa di Vienna , per lo che ne riportò grosse mancie , hauendo riempito quella Regia d'allegrezza in modo che i Turchi faceuano per le strade i più horribili gesti del Mondo in disprezzo de' Christiani : Mà nel mentre haueuano cominciato ad adornar le case , e Botteghe per le Feste della Vittoria ; al cui effetto gl'Ebrei haueuano venduto à carissimo prezzo tutto oro cantarino, & altre bagattelle, che haueuano , fù coll'arriuo di nuoui verdadieri auuisi, e con la fuga del Moldaouo scoperto l'inganno ; onde sospesesi le Feste preparate per la Vittoria, in loro vece si presero i Lutti , si sentirno i pianti , & s'istituirno nuoue orationi per le sconfitte riceute. In somma il Turco , che freme, impatiente della sua cattiuà sorte , all'hor che s'applicarà più infuriato ad ammassare Esserciti, si trouarà soprauenuto da controuerfie tali fattegli da'suoi Statisti, e malcontenti, che egli sarà per trouarsi più

intricato, & indisposto à puotersi difendere, che habile à potersi trouar pronto, e preparato all'offese per vendicarsi.

All'incontro grandi sono i preparamenti, che fanno i Christiani per abbassare gl'alti pensieri del Turco, e render vani i suoi vasti disegni. L'Armata in Mare così ben prouista, che tiene la Repub. di Venezia, anzi il sollecito allestimento delle Galeazze, Naui da guerra, e di 12. Galere sottili noue, per Cap. delle quali sono stati eletti 12. Gentilhuomini di quella Nobiltà tutti figli di Procuratori di S. Marco, e ricchi; con la compra, che la medema Republica hà fatta in Amsterdam d'altre otto Naui da Guerra, e 400. Schiaui Turchi che dall'Imperad. sono stati inuiati à Sua Santità per rinforzo delle sue Galere. E le citazioni spedite dal Gran Mastro di Malta à Cauallieri di quella Religione, che ritornino in Malta per seruitio della stessa Religione, fanno certamente persuadere, che il Sommo Pontefice, che liberò Vienna, mentre più d'ogn'altro combatte con il denaro, colla lega, e coll'Orationi, habbia conclusa, e stabilita vn'altra lega trà Principi dell'Italia, per opporsi validamente in Mare all'inimico commune, e tentare fra l'altre Imprese l'acquisto del Regno di Candia, sentendosi, che quei Popoli siano malcontenti per esser sottoposti all'efforbitanti grauezze di quel Bassà.

Per terra poi da più bande faranno angustiati gl'Ottomani. I Morlacchi sudditi dell'Imperadore con quei soggetti al Do-

minio Veneto, vniti a' Segnani dopò hauer
 saccheggiati molti luoghi, continuauano l'
 incursioni contro i Turchi, & à nuoua Cā-
 pagna da quella parte seguiranno più valo-
 rosamente l'incominciata impresa. Si spera
 parimente d'vdire la mossa del Persiano, e
 de' Moscouiti, che sono stati inuitati ad en-
 trare in lega contro il Turco per riacqui-
 stare il perduto, e dilatate il loro confine
 dalla parte dell'Ottomani. Anzi che si stima
 certa la rottura de' Moscouiti col Sultano,
 mentre per via di Bossina si hà, che essendo
 capitato alla Corte del Gran Sig. vn' Inuia-
 to Moscouito hauea presentato le lettere
 credentiali, & esposte le sue Commissioni,
 con quali per parte delli Czari espresse, che
 hauendo il Ministro Moscouito nell'ultima
 pace trapassati gl'ordini, che teneua, di che
 hauea pagato il fio, voleuano hora la resti-
 tutione di Cechino con tutte le altre cedute
 Piazze rifabricate, e ridotte nello stato pri-
 miero, e che fosse destinato il Niester per
 confini frà quei Stati: altrimenti gl'intima-
 ua la Guerra.

Mà sopra tutti l'Inuittissimo Leopoldo,
 à cui è tanto à cuore il progresso della
 Fede Cattolica, hà stabilito di far distribui-
 re a' Colonnelli, ed altri Officiali Patenti
 per la leua di 30. m. Soldati per reclutare la
 Cauallaria, e l'Infantaria Cefarea, diminui-
 ta nella passata Campagna, massime nell'ac-
 quisto di Barchan, e di Strigonia; e farà anco
 vna promozione di cariche Militari per rē-
 der contenti quei Soggetti, che mostrauano

ripugnanza al suo seruizio sotto il comando del General Starembergh. A quest'effetto si batte sollecitamente la Cassa per tutte le Prouincie Ereditarie, e passano giornalmente dall'Vngaria à Lintz molti Officiali per hauere impiego nelle sudette leue. Hà S. M. C. dichiarati Consiglieri di Stato il Prencipe Startzenbergh, il Conte Coloredo, il Conte Francesco della Torre hora Ambasciadore in Venezia, & il Baron Statman; & eletti Maestri di Campo il Prencipe di Vualdeck, il Conte Capiliers, il Duca di Saffenlauenburgo, il Conte Enea Caprara, il Marchese di Grana, & il Conte Leisle; e Generali di Caualleria il Prencipe Luigi di Baden, & il Conte Rabatta, e Generale dell'Artiglieria il Prencipe di Croy, hauendo anco affonto altri Officiali benemeriti alle cariche di Tenenti, Marefcialli di Campo, e Sergenti Generali. Dalla parte del Regno non si manca alla vigilanza, e sentesi, che il sudetto Vualdeck sarà destinato alla guardia di vn Corpo di Milizie Cesaree, & Imperiali in quelle parti, il Generale Leslie accudirà al comando dell'altro Corpo dell'Armata di Croatia; doue à viua forza i Croati sotto Caniffa hanno nuouamente preso il posto di Dresdech, che fù incendiato, mentre le pioggie non li permilero superare anco la Torre. L'Armata Cesaree contarà sopra 80. m. combattenti effectiui, oltre li 5. m. Lituani, che militano col Soldo di S. M. C. e per compire le destinate reclute hà accordato Cesare con i Prencipi dell'

Impero di prouedersi col Soldo delle loro Truppe ; tenendo à questo effetto il Presidente della Camera Imperiale ; pronto vn milione de' fiorini, e per fare anco altre preuenzioni per la guerra , che si comincerà assai per tempo, e prima che i Turchi habbino rimesso il loro Essercito, e siano in stato di opporsi validamente all'inondationi dell' Armi Christane ; sperando in questo modo assediare più facilmente Buda, e col solo tormento delle bombe costringerla alla resa .

L'Elettore di Bauiera prima di partire da Lintz , oltre l'esser voluto entrare in lega coll'Imperadore, Spagna, Suezia, Olanda, e Circoli , in vna conferenza tenuta con li Ministri Cesarei, promise loro , che à Primavera faria comparso in Vngaria ad vnirsi all'Essercito Cesareo con vn più potente Corpo di 20.m. delle sue Militie , mentre nella passata Campagna non gli fù permesso dall'vrgenza grande di soccorrere Vienna, & attualmente in Monaco correndo abbondantemente il denaro , compariscono Officiali, e Soldati in gran numero all'odore delle reclute. Anco l'Elettore di Sassonia dà speranza di ritornare nell'Vngeria con vn buon corpo di Genti , scorgendosi in questo Elettore vn sommo desiderio per li vantaggi di Cesare ; nè mancaranno altri Prencipi , e Soldati voluntarij in numero considerabile .

Dopò hauer stabiliti commodi, & abbondanti Quartieri d'Inuerno all'Armata Cesare,

farea, e Polacca, dilatandosi senza ostacolo nel paese nemico, occupando tuttauia diuersi Luoghi, che haueuano presidij Turcheschi, e persistendo nel disegno di procurare auanti l'apertura della Campagna l'incendio del Bosco, e Ponte di Ezech, non ostante che tale operatione sia conosciuta difficultosa, mentre si hà notizia, che i Turchi vi fabricano due Forti per la difesa del medesimo Ponte, preuedendo di quanto danno loro farebbe la di lui perdita per il comodo, che ne ritraggono nel transito dell'Armata. Il Sig. D. di Lorena si è portato a Lintz, oue è stato accolto dall'Imperadore con grandissima dimostrazione di stima. Disegnaua S. A. di fermarsi qualche giorno, e poi portarsi ad Inspruc à ritrouare la Regina Sua Consorte; mà Bramando S. M. C. di hauerlo appresso per assistere collo Starembergh, & altri Generali alla consulta di guerra per la Primavera, si è per ciò da S. A. inuiato vn suo Gentilhuomo in Inspruch à leuare detta Regina, e condurla à Lintz.

Se però l'Essercito Imperiale sarà formidabile: quello del Glorioso Difensore della Fede Giouanni III. Rè di Polonia sarà non meno potente, e valoroso. Con il denaro, che gli si manda da Roma, vuole S. M. notabilmente accrescere le sue Milizie Polacche, e le ricche, e douiziose spoglie fin' hora riportate de i Turchi uccisi, e destrutti & in sì gran copia mandate in Polonia, allettaranno quei Popoli, che per naturale astio sono opposti agl' Ottomani à

portarsi per guerreggiare in Vngaria, & esser fatti partecipi delle Vittorie, e della Gloria del loro Rè .

Questi due poderosissimi esserciti Imperiale, e Polacco , che nella passata Campagna con marauigliosa concordia hāno hauuto vittorie cotanto celebri, e miracolose: nella ventura si spera, che col medemo indissolubil nodo di Fratellanza conseruandosi vniti, non solo habbino à distruggere affatto i Ribelli, e ridurre alla vera Fede tutta l'Vngaria ; mà che scorrendo Vittoriosi l'Impero Ottomano, siano per Coronare d'ambi l'Imperi dell'Oriente, e dell'Occidente l'Augustissimo Leopoldo . Sì, che vn' altro Gottifredo, e per sangue, e per valore il valorosissimo Duca di Lorena porterà le Chiau di Gierusalemme à Celare, acciò sia Custode di quel Santissimo Sepolcro, che indicibilmente accoppia in se vna massima prudenza di animo, ed vna celebre bontà di Spirito. Sì, che vederemo con marauiglia di tutti gl'huomini assiso in Carro Trionfale Leopoldo regnare felicemente, e dominare tutti i suoi Nemici superati, e confusi. Alla presenza dell' Aquila Austriaca , per speciale Protezione Diuina ringiouenita, e mirabilmente più che mai solleuata gloriosissimamente à volo . Sì, che vederemo Ecclisata la Luna, e venir meno la Porta .

I L F I N E .

Lettera del Rè di Polonia al Sommo
Pontefice .

Beatissimo Padre, Sig. Benignissimo.

A Ccingomi pur hora nel dì Solenne
dell'Assuntione alla Sacra Battaglia,
per riporre in saluo (Iddio mercede) Vien-
na assediata; dappoi che s'incaminò co' suoi
Condottieri l'Esercito, e mi Benedisse Mō-
sig. Reuerendiss. Nuntio di Vostra Santità .
Cotanto mi spinge il periglio della Città, e
in ella quel del Christianesimo, che non mi
calse delle Truppe de' Lituani, e de' Cosac-
chi: cui imposto che mi seguano à distesa .
Io nello spuntar di Settembre vnirò presso
il Danubio alle Armi di Cesare le mie. Im-
prendendo Io à far ciò, rauuifi V.S. dal mio
filiale ossequio, se rileuino appo me i suoi
paterni impulsi, e verso la Christianità il
sollecito suo cuore, cui non mi ritenni
sacrificar me, la mia vita, e la Regal mia
Casa . Sicuro intanto, che come figliuolo
vbbidente auuenturandomi in Guerra per
honor della Croce, e per sicurezza de' Chri-
stiani, non pur di Benedizioni Apostoliche,
mà di paterno amore altresì mi colmerà la
Santità Vostra, della quale e con la destra,
e col cuore esser protesto

Figliuolo Vbbidentissimo

Gio: Rè di Polonia .

E 5

Co-

Copia di Lettera della Maestà del Rè di Polonia alla Sereniss. Regina Sua Consorte scritta dal Padiglione del G. Visir sotto Vienna li 13. Settembre 1683.

IL Nostro Sig. e sempre Glorioso Iddio hà concesso alla Nazione Nostra vna Vittoria, e gloria ne' secoli passati mai più intesa. Siamo Padroni degl'Alloggiamenti tutti, dell'Artigliaria, e d'altre ricchezze inestimabili dell'Inimico il quale doppo hauer lasciata coperta di Cadaueri vna gran Campagna all'intorno abbandonati li quartieri s'è messo confusamente in fuga cacciandolo li Nostri Soldati auanti à loro, come vn Gregge inerme, & hoggi appunto li medesimi nostri Soldati han preso vna gran quantità di Cameli Boui, e Pecore conseruate da'nemici ne luoghi conuicini. Molti disertano l'Armata Turchesca, e si rifugiano appresso di noi, specialmente li Renegati montati sopra belli Caualli, e riccamente bardati.

L'attione è così grande, che è quasi incredibile, che non solo il Popolo della Città mà molti ancora trà li nostri soldati non potendo persuadersela, non la credono, e temono che l'Inimico sia per ritornare. Per la celerità, e confusione della fuga l'inimico hà lasciato indietro tanta quantità di poluere, e d'altre monitioni da guerra, che si valutano vn milione. Nella notte passata (qual notte vorrei hauer sempre auanti gl'occhi) la nostra marmaglia hà messo fuoco in det-

ta poluere, che nell'ardere hà rappresentato vna vera imagine del giuditio finale, essendosi sentito vn gran terremoto, e nell'aria comparir vn gran globo di fiamme simile à certe gran nuuole, che sorgono, tutto però senza danno d'alcun huomo.

La perdita causata da quest'incendio si computa vn milione.

Il Visir è fuggito con tanto precipitio, che appena hà condotto seco vn sol Cavallo, & vno senza veste. Noi siamo rimasti suo successore, essendo toccate à Noi la maggior, e miglior parte delle sue splendide ricchezze nel modo che segue.

Essendo noi entrato negli alloggiamenti de'nemici, e sourastando al Visir istesso che fuggiu, preso vn suo Cameriere, quale mi indicò il Padiglione del Padrone, che in lunghezza occupaua tanto spatio, quanto ne tiene il giro della muraglia di Varsauia, ò di Leopoli. Sono in nostro potere tutte l'insegne, che sogliono portarsi auanti al Visir, & hoggi hò mandato il Talenti per le Poste à Roma, à portare à Sua Santità lo Stendardo di Maometto consegnato dal G. Turco al Visir quando questo si mise in marcia. Sono anche in nostro potere li padiglioni, e tutti li Carri con molte altre belle, e ricche curiosità, & vn gran numero di Archi, e Farette tempestate di rubini, e zaffiri di valore di molte migliaia d'Vngari, pure non è ancora registrata tutta la preda.

Questa Vittoria è così grande, che non

v'è comparatione alcuna frà essa, e quella di Coccimo. M'assicuro, che al nostro ritorno V. Serenità, non mi rimprovererà ciò, che le Donne Tartare rimproverarono alli loro mariti, quando ritornarono senza preda: (Non sei huomo tù che vieni senza preda,) perche chi è più carico di preda, è necessario, che sia brauo sopra gl'altri.

Habbiamo vn Cavallo del Visir con tutto il suo ricco ornamento, e poco è mancato, che non sia restato prigione il Visir medesimo. Il Chiaia primo capo dell'armata doppo il Visir è restato morto nel Campo con molti altri Capi più insigni. Per l'Esercito si vedono in gran numero scimitarre coperte d'oro, ancor che la notte habbia celato molte cose. Deuo aggiungerui qui, che li Turchi se ben fuggono, non lasciano però di defenderli con coraggio, e si vanno retirando con ordine.

Sono stati abbandonati nelli fossi della Città li Giannizzeri, che poi durante la notte sono stati tutti tagliati à pezzi da' Nostri. La superbia, e profunzione de'nemici è stata tale, che mentre vna parte combatteua in Campo contro noi, l'altra osò d'attaccare la Città, & in verità poco mancava riuscurgli l'intento. Noi facciamo il conto, che senza li Tartari gl'Inimici fossero 300. mila, altri credono, che le sole tende giongessero à questo numero, e computando tant'huomini per ogni strada, fanno ascendere il numero della gente ad vn numero immenso. Noi però stimiamo che le tende fossero

100.m.almeno.E' già vna notte,& vn giorno,che si spogliano dette strade indifferentemente da ogn'vno,e quelli della Città ancora sono usciti per essere à parte della preda,e con tutto ciò si crede, che appena in vna settimana faranno spogliate affatto.

Nel fuggire li Turchi hanno lasciato molti Schiaui presi nell'Austria,e frà questi moltissime Donne,delle quali ne hanno trucidate quantità, vedendosene per li Campi moltissime uccise, & altre ferite, trà le quali molte potranno soprauiuere. Hieri vedemmo vn Bambino di trè anni in circa molto amabile crudelmente ferito da quei perfidi, in capo,e nella faccia.La rabbia poi del Visir s'è stesa ancora contro gli animali. Haueua egli preso in vn Palazzo dell'Imperadore vno Struzzo assai bello, e prima di fuggire ordinò, che fusse ucciso, acciò che non ritornasse nelle nostre mani. E' difficile à dirsi quante delizie hauesse quel Barbaro intorno al suo Alloggiamento, v'haueua vn bagno,vn picciolo giardino, varij animali, & vn Pappagallo,che se ne volò.

Hieri Fulsimo in Città, che certo non poteuasi sostenere più di cinque giorni, e credo non essersi mai viste mine simili a quelle, che haueuano fatte sotto le mura glie.Li Baluardi di somma grandezza,& altezza,e cinti di muro sono rimasti così sformati,che sembrano scogli terribeli, e sono così fracassati,& indeboliti,che non poteuano più sostenersi. Il Palazzo dell'Imperadore,è rouinato affretto dal Cannone. Tutti

gl'Eferciti, ogn'vno de'quali hà fatto il suo douere con molta braura, attribuisco prima al Dio degl'Eferciti, e poi à noi così gran Vittoria, poiche è toccato à noi di far testa al Visir; che voltò tutte le sue forze verso il Corno destro, oue noi erauamo, in modo che al corpo, & al Corno sinistro dell'Armata poco restaua che fare; Onde gl'Alemanni vennero ad vnirsi à noi. Quando l'Inimico cominciò à piegare, & à mettersi in fuga, accorsero doue noi erauamo alcuni Prncipi dell'Imperio, e specialmente l'Elettor di Bauiera, & il Prncipe di Valdech stringendomisi al Collo, e baciandomi. Gl'altri Generali procurauano à gara baciarmi le mani. Li Soldati poi, Officiali, e Regimenti tutti Cavalieri, e Fanti gridauano viua il nostro brauo Rè, e tutti mostrauano verso di noi vn rispetto, & vna riuerenza tale, che non ricordiamo hauerne prouata tale da'nostri medesimi.

Questa mattina sono venuti à trouarci il Duca di Lorena, e l'Elettore di Sassonia, che non potei veder hieri per esser stati al comando della parte più remota del corno sinistro, al quale noi haueuamo aggiunto il Marefcial di Corte con alcune Compagnie d'Uflari. E venuto anco à ritrouarci lo Starembergh Governatore della Città, e tutti questi n'abbracciorono, e baciono, honorandoci con titolo di loro Liberatore.

Sono andato in Città, & andato pubblicamente in due Chiese, doue essendo accorso tutto il Popolo à gara, à noi baciauano le
vesti,

vesti, le mani, & i piedi, & alcuni toccandoci solamente gridauano permetteteci, ò Rè di baciare vna destra così potente. Voleuano tutti gridare viua il Rè, mà noi pregammo gli Officiali Alemanni à farli tacere, mà non fù possibile, essendosi trà la Turba vna voce Viua il Rè. Pranzassimo appresso il Gouvernatore della Città, e poi ci tirassimo alli Quartieri, accompagnati da tutto il popolo alla porta della Città, e da' Prencipi sino al Padiglione.

L'Imperadore ci fà l' hora sapere, che si ritroua lontano da noi solo vna lega, mà difficilmente m'abboccarò seco, douendo affrettare à seguitare il nemico.

Nel conflitto sono restati molti morti, e particolarmente li due già riferiti dal Dupont, cioè lo Starcosta d' Aliceia, & il Tesoriere di Corte, de' quali non possiamo far mentione senza lagrime. Dalla parte degli Alemanni, è restato ucciso il Prencipe di Croy, con altri Signori di conto, & il medesimo Fratello del Croy, che è stato ferito da vn colpo di moschetto.

Il Padre Auiano, che non cessa di baciarmi, asserisce hauer veduto volar sopra la Nostra Armata vna candida Colomba.

Hoggi ci mouiamo per seguire l' Inimico in Vngheria. Gli Elettori non vogliono in modo alcuno slontanarsi da noi, tanta è la gratia, e benedizioni di Dio sopra di noi, Che sit in secula illi honor, virtus & gloria.

Quando il Visir s'auuidde di non poter più resistere, chiamati à se li figliuoli, proruppe

ruppe in vn pianto puerile , e poi voltatosi al Kam de' Tartari , gli disse aiutami tù se puoi, alche quello rispose , noi cono sciamo pur troppo il Rè, non potremo resistergli, e perciò douemo pensare a' casi nostri à fine di poter scampare .

Patiamo qui vn caldo, e sete sì grande , che viuiamo col solo beuere. Appunto hora s'è trouato vn numero infinito di Carri di poluere, e piombo, onde non sappiamo come l'inimico potrà difendersi , e che cosa spararanno contro di noi . In questo istesso punto ci viene auuiso , che li Turchi habbino abbandonato nel camino varij pezzi di cannone minore, dunque hora montiamo à cauallo verso l'Vngheria marchiando alle spalle del nemico , onde come hò insinuato altre volte ci riuedremo con l'aiuto Diuino à Sni .

Gli Elettori di Sassonia , e di Bauiera si sono obligati strettamente di volerci seguire sino à gl' vltimi confini del Mondo. In tanto douiamo allontanarsi di qui presentemente dui leghe per fuggire il gran fetore, che esalano tanti cadaueri d'huomini, caualli, giumenti, camelli uccisi .

Habbiamo scritto al Rè di Francia dandogli parte come Christianissimo della Vittoria, e della liberatione della Chritianità periclitante .

Il Nostro Figlio con vn' animo inferito , e stupenda generosità non s'è mai staccato dal Nostro fianco, con le gran fatiche, e patimenti sofferti, mantiene sano, e diuiene sempre

pre più generoso . Tratta con l'Elettore di Bauiera (che di continuo ci visita , e hieri hauendo saputo , che noi eramo appresso il Governatore fù subito à trouarci) con amore, e confidenza fraterna, e gli fa parte delle proprie spoglie .

Il Giouane Prencipe d'Assia Cassol, che solo mancava è venuto da noi . Questo nostro Esercito è simile à quello , che Goffredo condusse in Terra Santa . Il Nostro Fglio Aleffandro hà di che congratularsi, e rallegrarsi, perche la sua Compagnia, e stata quella, che hà rotto il Visir , e s'è acquistata vna somma gloria appresso tutto l'Esercito. Il Conte stà bene, nè si è slontanato da me vn sol passo .

All'Elettore di Bauiera , che è sempre meco, hò dato trè de' nostri caualli, la Bandiera del Bassa d'Egitto , e parte dell'Artigliaria , e gli daremo anche qualche bella curiosità , acciò la mandi alla Delfina sua Sorella .

Di momento in momento mi si portano molte Bandiere , trà le quali ve ne sono molte di quelle dette Boninia vecchi. In somma l'Inimico è intieramente disfatto, e con la sola fuga hà saluata la vita .

Si rallegrino dunque tutti , e ringratino Dio, che non hà permesso à gl'Infedeli d'insultarci , e di chiederci per ischerno , Vbi est Deus Vester, &c.

BEATISSIMO PADRE

V Enimus, vidimus; Deus vicit. Assenti-
fca Vostra Santità, come la supplico,
riceuer benignamente per nouel testimo-
nio del mio filiale ossequio, l'auuiso, che le
porgo della Gran Vittoria, conceduta dalla
Maestà Diuina à tutto il Christianesimo.

Il Ciel mi promise disfare in breue
spazio il maggior numero di 180.m. Com-
battenti Ottomani: hauere in mano le supre-
me Bandiere del Visir, suoi propri caualli,
suoi Padiglioni, arme, e militari ornamenti
con tutto il cannone. Finalmente dopò 8. ore
di fierissima Battaglia piena di molto san-
gue, fuggendo il Visir con le sue relique,
rimase in poter nostro tutto il Campo, che
comprende oltre ad vna lega. Se non mi
accingessi a leguire per hora il rimanente
de' Barbari fuggiaschi, oh quanto mi rima-
rebbe di dire à V. Santità per recarle piena
contezza di ogni particolarità, attinente, co-
si al combattimento, come al mio Viaggio.
Siami lecito solamente, Sua mercè ricor-
darle, che se bene hauendo l'honor di scri-
uerle di Raubor in Islesia promisi il mio
arriuo presso Vienna in due settimane, ec-
co non compite ancora, sono entro la piazza

Il mio Segretario Talenti, cui fortirà l'
onor di presentarle questo foglio, hauendo
assistito appo me nella gloriosa azione, ha-
urà largo campo di rapportarle distesamé-
te il fatto; e soprattutto render sicura Vo-
stra Santità della mia diuota osseruanza,
del

del zelo ardentissimo, che serbo 'tuttauia d'
ingrandir la Cattolica Fede, e dell'obligo di
porre in opera quanto da me stesso dipende
per le glorie, e per le soddisfattioni di V.
Santità, alla quale inchinato con questi
Popoli bacio i santissimi Piedi. Di Vien-
na a' 14. Settembre del 1683.

Di V. Santità

Figliuolo Vbbidentissimo
Gio. Rè di Polonia .

ORA

ORAZIONE

Detta alla Santità di N.S. Papa Innocenzio XI. dall' Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Don Gio: Casimiro Denoff, Abbate di Chiaratomba, Inuiato straordinario del Sereniss. e Potentiss. Giouanni III. Rè di Polonia, nel presentare in nome del Rè la principale Insegna dell' Esercito Ottomano a' 29. di Settembre del 1683. Volgazzato da D. Francesco Matteo Appiani Romano.

BEATISSIMO PADRE.

E Costume antico fin dal tempo degli Eroi tramandato alla nostra età con le Bandiere degli abbattuti nemici aprire a' Vincitori la strada, per la quale tra le voci festiue di chi si rallegra, sien condotti al Tèpio della gloria. Mà perche il mio Clementissimo Sig. Gio. III. Rè di Polonia con quella grandezza d'animo, di cui è dotato, vinse non per se stesso, mà per la Christiana Republica: la sua pietà verso Dio, e la singolare offeruanza alla Santità Vostra, e alla Sede Apost. vgnagliò il suo guerriero valore; Perciò riuerentissimamente dipone per me suo Inuiato, a' piedi della S. V. il primo Stendardo del Formidabile Dominatore de' Turchi, tolto à forza dalla possanza della Regia Destra da mezzo del loro Càpo, e in eslo l'altezza della potenza Ottomana.

Venne in vero Gio: Rè vidde, e vinse.
Ven.

Venne sì, e abbandonato il Regno, lasciata
 la Reina, e i Figliuoli accorre à porre Vié-
 na d' Austria in libertà, e à conseruare l'Im-
 perio, mà per motiuo della S. V. alla quale
 ha protestato il suo ossequio con esempio
 fin hora non vdito già mai. Vidde ancora
 intrepido le crudeli schiere de' Turchi, che
 minacciauano vn Mondo; mà già hauea pro-
 ueduto la S. V. opponendo à tante straggi
 questo solo scudo, e spirata dallo Spirito S.
 hauea conosciuto esser' egli destinato da Dio
 per Difensore della Religione Christiana.
 Vinse finalmente Giouanni, mentre con la
 sua destra fulminatrice distrusse squadre de'
 Nemici, a' quali appena hauea dato luogo
 vn gran Campo, e

Questa sola Vittoria
 De' prischi Eroi fa rammentar l'impese.
 Roma, i trionfi tuoi; scorsi con gl'anni;
 Ecco à nuoua memoria,
 Ciò che il tempo inuolò, rende Giouanni.

Mà vnà tanta Vittoria sotto gli auspicij
 della S. V. si ottenne. Vinceste entrambi V. S.
 con le preghiere, e col danaro speso larga-
 mente in vna sacra battaglia, il Rè con la
 spada, e col pericolo del suo Regio Sangue.

Conosca per tanto Beatissimo Padre la
 S. V. e prenda volentieri questa lode eterna
 del suo Pontificato, della quale goda molti
 anni, come originata, sì dalla sua propria
 virtù, come da quella del mio Inuittissimo
 Rè.

Del

Del medesimo alla Republica di Venezia .

Serenissimo Prencipe, Fratello Carissimo .

H Aurà in grado Vostra Serenità cotanto zelante del Christianesimo, l'auuio, che le porgo della memorabil Vittoria conceduta dal Cielo alle nostre armi contro vna formidabile armata doppo il combattimento di 8. hore . Mi riuscì nel tempo stesso liberar Vienna , e numerosi schiaui Christiani ; Strugger presso che tutti i barbari, diuenir padrone del cannone, del Principale Stendardo del G. Turco , de' suoi cavalli, suoi adobbi , e tende, e con la fuga del Visir , e del rimanente suo Essercito restare in nostra balia il suo Campo, che si stendea oltre ad vna lega .

Purtroppo mi conuerrebbe di dirle , qualora io volessi dar contezza di ogni cosa à Vostra Serenità: mà poiche mi accingo à leguire i rimasti fuggitiui soldati, solamente confermo la mia dispositione à Vostra Serenità con l'altre pruoue della mia fraterna corrispondenza, e le auguro dal Cielo nuoue prosperità : Di Vienna a' 14. di Settembre del 1683.

Di V. Serenità

Fratello Affetionatissimo
Giouanni Rè .

Dello

Dello stesso

Al Cardinal Barberini.

Illustriss. e Reuerendiss. Sig.

MI par conueneuole recare à notizia di V.S. Illustriss. la gran Vittoria, che il Sig. Iddio consentì ieri doppo vna Sanguinosa battaglia di 8. hore alle armi Christiane, contro 180. mila Combattenti Ottomani. Liberai nel medesimo punto Vienna dall'Assedio, e molti Christiani dalla schiauitudine: Malmenai la maggior parte di quei Barbari; rimasero in mia mano le principali Bandiere dell'Essercito, ancor quella del medesimo Visir, i suoi proprii caualli, tutti i cannoni, addobbi, arme, e tende. Di presente imprendo à seguir il Visir, e le altre schiere fuggitiue; e poiche il tempo non mi consente dir oltre; gl' auguro V.S. Illustriss. dal Cielo sommo contento. Di Vienna a' 14. di Settembre del 1683.

Giouanni Rè

Copia di Lettera scritta al Padre Marco d'
Auian Capuccino .

Giouanni per la gratia di Dio Rè di Po-
lonia, Gran Duca della Littuania, Russia,
Prussia, Vattoua, Vathina, Kiouia, Podo-
lia, Podlachia &c.

Religioso in Christo Padre diuoto, à
noi diletto . Perseuera per la Dio
gratia sopra di noi la Diuina benedittione,
che c'hà impartito la diuotione vostra, men-
tre l'Armi nostre vnitamente con le Cesa-
ree prouano tutta via la prosperità . Ci ha-
uea vn poco afflitto il passato Giovedì a
noi infetto per cagione d'vno stratagemma
nemico, mà ci consolò il seguente Sabato,
dedicato alla Gran Madre di Dio Imma-
colata, in cui habbiamo offeruato vn'Aqui-
la, che sopra noi volaua, ed intrepidamente
ci guidaua contra il nemico, ed vna bianca
Colomba volante auanti l'essercito, come
fù offeruato sotto Vienna . Insuperbiua il
nemico, quale habbiamo assalito sotto Bar-
Kam con valide schiere per trè parti, che
per altre trè parti haueua il giorno auanti
mandato il Visir, e numerauansi de' più scel-
ti, fino à 20.m. Mà la Diuina Destra, che ar-
ma le mani alla battaglia, dimostrò la sua
virtù: poiche attaccato il conflitto, non sola-
mente furono messi in fuga, mà quasi tutti
uccisi, sendo sene saluati colla fuga pochis-
simi, che fecero sforzo di saluarsi in BarKā,
ò in

ò in Strigonia, con passare il Ponte, che gli è dirimpetto. Mà non potè da quello sosten-
tarsi cotanta Turba, che però essendosi rot-
to, molti si sono sommersi nel fiume, altri da
colpi di 8. cannoni ne furono grauemente
feriti, ò morti, & altri, che ò per paura, ò
spontaneamente si gettarono nel Danubio,
restarono uccisi dal tiro de' medesimi Can-
noni, così, che quasi per vn'ottauo di mi-
glio in larghezza correua di Sangue, nè fù
mai veduto ne' passati Secoli così rosseg-
giante. Altri dall'Essercito sparso d'intorno
ai lidi, ò tirati furono à terra con vncini, &
ammazzati, o in mezzo all'acque con palle
colpiti, e quelli, che credettero d'esser salui
ne schifi, dalla rapidezza del Danubio por-
tati al lido soggiacquero a' medesimi colpi,
onde furono in gran numero vn' horrendo
spettacolo di morte. Restò nel conflitto
estinto il Visir di Buda, e li Bassà di Sili-
stria, e d'Alep prigionieri, e tutto il Campo
nemico spogliato d'armi, e de' Caualli, la-
sciò vna gran preda all'Essercito vincitore.

Non perciò dobbiamo cessare dall'opra;
mà cercare ancora il Visir supremo, e tenta-
re l'impresa di Buda, ch'è capo del Regno,
e della gloria, acciò che confuso d'ogni
parte il nemico, finalmente cada, abbattuto
d'animo insieme, e di forze. Continui dun-
que la vostra diuotione alla Diuina Maestà
le preghiere, e chiami ad accumunar seco i
suffraggi i Religiosi d'altri ordini, che co-
noscerà esser grati à Dio, acciò la Maestà
Diuina si degni di prosperare l'Armi Cri-

stiane, cioè à dire la sua heredità, e liberare
 l'Europa tutta dal diuoratore de' Regni,
 Supplici il Sommo Pontefice, che non
 isdegni di prouedere con la statera della
 sua paterna beneditione à i peccati delle
 milite, che in tanta confusione di Genti nõ
 si possono contenere, benche si puniscano,
 ed aiuti le medesime à placare la Diuina
 offesa Maestà: e si come con suffragij lo
 preghiamo à solleuare l'Anime degl' estin-
 ti, così voglia souuenire a' feriti, ed infermi
 ed à quelli, che ne hanno la cura; nè per-
 metta, che mnoiano di fame coloro, che il
 Cielo hà preferuato per difesa della Chri-
 stiana Republica. Noi intanto raccoman-
 diamo con gran fiducia alla vostra diuotio-
 ne la persona nostra, e la Regia famiglia, il
 Regno, e l'Essercito tutto, e vi desideriamo
 salute. Data dal Campo appresso il Danu-
 bio vicino à Barkam li 11. Ottobre 1683.

DESCRIZIONE

Dello Stendardo Regale del Gran Turco, che tolse al G. Visir il Generoso Rè di Polonia Giouanni III. dal quale fù inuiato à Nostro Signore Innocenzio XI.

LO Stendardo è di Broccato d'oro, e di argento; cioè la fascia, che gira intorno con le parole è di Broccato d'oro con il fondo verde. L'altra fascia minore con fiorami, e di argento con fondo rosso. Il rimanente di dentro è parimente broccato d'oro col fondo rosso. Le parole sono tutte intesfute d'oro. La lunghezza dello Stendardo, cioè del panno della punta fino all'asta è di palmi 12. Romani. L'altezza è di palmi otto. L'altezza della fascia verde, e di vn palmo, e due oncie. L'altezza della fascia minore rossa è di oncie otto.

Sopra l'asta vi è vna palla di rame dorata, nel cui collo sono di quà, e di là due anelletti; à i quali si raccomandano due vétole di seta verde per difenderlo da' venti, benche in questo Stendardo si vegga rimasta vna sola.

Questo Stendardo non è come alcuni credono, vno de' principali dell'Essercito; mà quello, che i Turchi dicono di Maometto, che suol serbarsi nel Tesoro Regio in Costantinopoli, e'l Gran Sultano lo porge in presenza dell'Essercito squadronato al Gran Visir, il quale baciando prima la staffa del Gran Turco, lo riceue in nome del

Grande Iddio, e con gran riuerenza, indi lo bacia, fregandosi con quello la faccia, e mettendolelo poi sopra il capo; promettendo di tenerne diligente custodia. Nella marchia vien portato con gran rispetto dopò i Chiaus, preceduto sempre da vn' Araldo, che ad alta voce auuifa il Popolo, perche pieghi le ginocchia in orazione, lo seggono gli Sceriffi, ò parenti di Maometto accompagnati dall' Emir Bassi loro Giudice, e Capo.

Parole Arabiche, poste nello Stendardo:
 chiosate dal Reuerendiss. Padre Lodo-
 uico Marracci Confessore di
 Nostro Signore.

N El campo di color rosso si leggono
 tessuti à caratteri d'oro due versi in
 lingua Arabica, che significano lo stesso cioè

Non è Dio se non Iddio, Maometto legato
 di Dio.

Non è Dio se non Iddio: Maometto le-
 gato di Dio.

Nella parte superiore del fregio di color
 verde si legge intorno tessuto d'oro il se-
 guente verso, che interpretato à parola di-
 nota.

(Dio) Noi certamente habbiamo aperto
 à te vn' apertura manifesta; acciocchè ti per-
 doni Dio quello, che è preceduto del tuo
 peccato, e quello che è seguito dopò, e per-
 fectioni sopra di te la sua grazia (Maomet-
 to)

to) (Omar) & indirizzi te per vna via
retta .

Nella parte inferiore del fregio si legge
questo verso pure à lettere d'oro , che spie-
gato à parola significa

(Abubacro) E ti aiuti Dio con aiuto po-
tente. Egli è quello che hà fatto habitare
ne' cuori de' fedeli la quiete sicura, accio-
che sieno accresciuti di fede (Omar)
(Omar) con la fede loro , & à Dio .

Riflessioni sopra le parole Arabiche poste
nel Campo rosso dello Stendardo .

Sono queste, si come hò detto , due versi
del medesimo tenore, ne i quali si con-
tiene la formola della fede, ò per dir meglio
perfidia Maomettana, distinta in due Artico-
li, che perciò vien detto da essi : (I due to-
stimonij.) Il primo articolo è ; (Non è
Dio se non Iddio:) Doue (Dio) è nome
appellativo; & (Iddio) nome proprie. Con
questo confessano esserui vn solo Iddio , mà
però fatto à lor modo, con mille strauagan-
ze. E perche stiniano, che i Christiani , men-
tre ammettono il mistero della Santissima
Trinità , e la Diuinità di Christo , adorino
più Dei , gli astringono , quando si fanno
Maomettani, à proferire queste parole , co-
me vn'abiuro di quei due misterij. Il Secõ-
do articolo è; (Maometto legato di Dio:) e
con questo confessano esser Maometto sta-

eo mandato da Dio come suo Nunzio , per
 fondare vna nuoua Religione , con abolire
 tutte l'altre. E stimano , che egli sia l'ultimo
 Profeta inuiato al mondo dopò Christo, la
 cui Religione ammettono essere stata buo-
 na, fino alla venuta di Maometto. La sopra-
 detta formolà , continente questi due arti-
 coli, è presso de' Maomettani, come presso di
 noi il segno della S. Croce, ò il Simbolo de
 gli Apostoli: onde assai frequentemente la
 proferiscono, sicome hanno fatto in questo
 Stendardo, e si vede ancora in tutti gl'altri
 presi dalle loro mani . Aggiungono di più
 ne' medesimi Stendardi altre sentenze dell'
 Alcorano, con le quali si finge, che Dio, ò l'
 Angelo Gabriello promettesse à Maomet-
 to felice successo nelle guerre, e gloriose vit-
 torie contro i nemici della sua Legge. E cò
 questo si augurano ancor essi felici auueni-
 menti contra i Christiani, ò altri nemici del-
 la setta loro . Scriuono gl'Autori della vita
 di Maometto , particolarmente Ismaele fi-
 glio di Ali , detto comunemente Sciahin-
 sciah; e l'Autore del libro intitolato, (Signa
 directionis, che qualunque volta questo fal-
 so Profeta ammetteua alcuno alla sua setta,
 gli faceua distintamente proferire tutte que-
 ste parole: nelle quali è da notarsi nell'Idio-
 ma Arabico, vna certa consonanza ritmica,
 per non dire vn capriccioso bisticcio , per
 aiuto, come io mi persuado, della memoria,
 accioche con facilità s'apprendessero , e te-
 nessero à mente,

P R E D I T I O N E

D'Acham Turuley Arabo Filosofo Mahomettano, concernente la futura destruttione dell' Imperio Ottomano pronosticata nell'anno 1200. in lingua Arabesca .

IO Acham Turuley , nato nella felice Arabia, dotto Filosofo, Sauio, e Grande Astrologo, e dotato di molte altre Scienze, zelante della Fede Mahomettana, e gran nemico de' Christiani ; hò offeruato nel corso delle Stelle la declinazione, e la rouina della Legge di Mahometto, e de' suoi Vassalli, per i loro enormi peccati; mentre verrà il tempo (doppo che quelli della setta Mahomettana con gloriosi trionfi haueranno ottenute moltissime vittorie contro li Christiani in Europa, & in Affia) che ne gli vltimi cantoni dell'Occidente verrà vn Rè di bell'aspetto, che commanderà alli Christiani, e terrà il Mondo in vna gabbia, il quale farà d'vn naturale dolcissimo, zelante della Fede, e molto inclinato alla Religione: nel suo Regno apparirà vna Stella nel firmamento, c'hauerà la coda longa come vna lancia, e'l corpo come vn gran Scudo: e dall'ora l'Imperio de' sarazeni incomincerà la sua caduta. Questo Rè (ò popolo di Maometto) sarà il tuo castigo, sarà il tuo flagello (ò Popolo d'Ismaele) il quale in fauore della Religione incomincerà a perseguitare i Mori, e li bandirà dal suo paese, e farà grandi armate. Allora la Sterile dirà:
ò ch'

ò ch'io son ben fortunata di non hauerò
 partorito, vedendo trucidare li poueri fan-
 ciulli per diuersi tormenti! All' hora la
 Spada de' Mori fara rintuzzata, non poten-
 do tagliare. In quel tempo, ò Trinacria, tù
 farai sforzata nella tua perdizione, poiche
 i Leoni sono deuoratori, e li Coccodrilli
 dell' Egitto moriranno, e gl' Arcieri son o
 più forti, che gli Elefanti. Piangi, ò Alessan-
 dria, lamentati, ò Africa. Tù non hauerai il
 tempo di piangere per te medesima, poiche
 quel Rè te lo impedirà per la sua perfec-
 zione: il suo lignaggio fara grandissimo,
 giusto, forte, & vnito, e riempirà il Mondo
 di Corone della sua Casa. Il suo Scettro è
 la Verga di Gioue, e la sua Spada è quella
 di Marte. Tù farai legato per i peccati d'
 Ismael, ò Atlâte, tù farai miserabile, ò Agar,
 durante la tua vita, e giamai le tue disgr-
 tie non sono state più grandi, poiche la
 frezza farà scoccata dall' arco in tuo detri-
 mento. Guardati Babilonia! Piangi Co-
 stantinopoli! La tua Corona è caduta, e l'
 ornamento del tuo collo è cangiato in vna
 catena di schiauitù, c'hauendo perduta la
 Legge, perderai anco l' Imperio. Ricerche-
 rai di rimetterti in piedi, mà ricascherai. La
 tua sepoltura è aperta. Tù farai ridere li
 Christiani, e farai piangere li tuoi, & il mio
 spirito vien meno nel veder tanti mali. All'
 ora diranno: Quiui era il Gran Cairo, là era
 Costantinopoli! & allora la frezza sortirà
 dall' arco, e chi se ne potrà fuggire? Oh co-
 me il D & il B è crudele alla memoria
 d' Ismael

d'Ismaele ! O Huomo famoso, se voi foste di mia Legge, io vi amerei; e voi altri potentissimi Rè, se voi foste della mia Setta, io ne farei molto ben contento. Ah ! perdonate, io vi prego, à i poveri fanciulli, che sugono ancora il latte delle loro Madri. Piangi Agar, e Milo, che non vedrai adempito il numero di mille ! Questo è il pagamento delle tue crudeltà, e delle tue sodomie. Gierusalemme uscirà dalla Casa d'Ismaele, & entrerà nel Monte Caluario cō li Stendardi dell'Occidente. Mi rassembra d'udire le Trombette del Sagittario ; e li tuoi Amici, ò Ismaele, ti daranno poca assistenza, poiche li Leoni sono fortissimi, e Giove, e Saturno sono congiunti. E in confirmatione di tutto questo voi vedrete nella parte di Settentrione de fuochi ne' Cieli, che cangieranno la notte in splendore, più Ecclissi, e più segni di tua perdittione. Piangete, ch'io piangendo finirò la mia Vita.

Qui si può offeruare il tempo presente, e futuro, la Guerra, le Vittorie, l'Imperadore, e Re di Polonia, e le Regioni d'onde fortiscono, e li segni veduti in Cielo, &c. il che ben'offeruato si vede perfetta correlazione con l'emergenze presenti. &c.

B A N D O

E P R O H I B I T I O N E

Di Mehemet IV. Gran Turco publicato
per tutto il suo Imperio, & in specie
nell'Vngaria.

Strigonia li 6. Nouembre 1683.

DAlli paesani, & abitanti in questi cō-
fini si è hauuto piena, & indubitata
notizia, che dui giorni sono il Gran Turco
habbia con suo publico Bando prohibito à
qual si sia persona del suo Imperio à quel-
le leggi sottoposta, e particolarmente a' Po-
poli dell'Vngaria superiore, il non potere,
ne douere in alcun modo parlare delle
perdite fatte sotto la Città di Vienna, tanto
di militie, come d'ogni altra cosa, sotto pe-
na della vita, e perdita di tutti li stabili, mo-
bili, e femouenti d'ogni sorte, d'applicarsi,
come nel presente verrà espresso, & ordi-
nato; con costituire all'accusatore de' tra-
sgressori vna certa rata de' i beni de' de-
linquenti ad arbitrio di quel Bassa, che sarà
doue non verrà osseruato il medesimo.

In oltre vien prohibito à qualsisia Femi-
na il potere, e douere in alcun modo dire
d'hauer perduto li Figli, Fratelli, ò Marito
respettiue nell'assedio detto di Vienna sotto
pena della frusta, e d'esser doppo irremissi-
bilmente strangolata.

Viene proibito il poter dire, che delli Christiani fosse l'Esercito formidabile, e che aiutati dal Sommo Iddio hanno hauuta così gran Vittoria, per non esser giusta la Guerra, che per ciò hà scapitato la Casa Ottomana.

Prohibisce il parlare della perdita di BarKam, Strigonia, e Gran assieme con tanti Villaggi al num. d'800. nell'Vngaria superiore, prohibisce alli Bassà, e Visiri il prendere memoriali, o supplica d'alcuno, che hauesse trasgredito al presente intendendo, che incorra nella pena medema del trasgressore.

Quello che ardisce liberare con dimandar la gratia per esso, non intendendo eccettuare alcuno, acciò il presente Bando habbia effetto, e stia in suo robore, e da tutti venga inuiolabilmente osseruato, alias incorra nelle pene sudette con perdita di quauto si ritrouano in effetti, danari, negotij, mercanzie, e trafichi di qual si sia sorte, da dispensar si alli poveri della S. Città di Medina, e Mecca, acciò portino preghiere al Gran Profeta Mahometto per la Casa Ottomana con altri luoghi particolari, questo fatto continenti, & Epiloganti. &c.

Dalli medemi Paesani, s'hà per cosa certa, che il G. Visir sia stato lautamente regalato dal G. Mehemet IV. Imperadore de' Turchi d'vn famosissimo Turbante, tutto gioiellato, & vna Sciabla con manico d'oro, che tiene al disopra vn grosso, & inestimabil diamante, con alcuni altri vestimenti a loro vfanza.

Ha-

Hauendo approuato la morte fatta dare al Visir di Buda, con tutto quello hauer fin qui operato nel ritorre l'Assedio della città di Vienna, e ritrouarsi nella vicinanza di Buda con tutto il Corpo dell'Armata.

Et all'incontro il medesimo Visir intende riferire del suo proprio, & incontanti al medesimo Gran Turco suo Signore credendosi per certo, che detto Visir l'habbia ragugliato, che sia stata vna perdita di poca considerazione per mantenersi in sua grazia, mà non pare, che sia cosa di poter sostistere; come pure affermano questi Popoli al medesimo sottoposti, si come ci riferiscono ancora, che il medesimo Visir per cosa indubitata starà in Belgrado questo corrente inuerno per procurare d'accrescere il suo Esercito in quel maggior numero, che potrà hauendo di continuo spediti Corrieri per tutte le parti, & anco commandato agli abitanti del paese, che prendino l'armi in mano, e che si congiunghino alle Truppe del Corpo dell'Esercito per rinforzarlo, che è quanto si riferisce da questi Popoli d'Vngheria.